MERCOLEDI 25 GIUGNO 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

·GIORNALE DI UDINE·

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 11
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 19 — UDINE

Anno 59 N. 151

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0.75; Avvisi finanziari privati legali, necrologie; concorsi; aste, appalti comunicati, diffide simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Echi) L. 2 - Tassa governativa in più

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-10 — I manoscritti non si restituiscono

DALLA TRIBUNA DEL SENATO IL DUCE HA PARLATO AL POPOLO ITALIANO

La decisa volontà mussoliniana di dare pace e rinnovamento all'Italia

" Si levi di fronte alle vigilanti gelosie straniere il grido della concordia tra quanti italiani sono pensosi sopratutto delle sorti della Patria „

Il discorso del Presidente senatore Tittoni

ROMA, 24.

La seduta si apre alle ore 16. Presiede il Presidente TITTONI il quale fra la più viva attenzione del Senato pronuncia il seguente discorso:

« Un orribile delitto contro un membro del Parlamento, l'on. Matteotti, ha profondamente commossa e turbata la intera Nazione. In una voce unanime di protesta e di sdegno si è rivelata la squisita sensibilità dell'anima popolare italiana, la quale palpita, come sempre ha palpitato, per gli ideali purissimi di Patria, di moralità e di giustizia, che concepisce e considera indissolubilmente congiunti, ed ai quali non tollera venga recata offesa. Sappiano ed intendano ciò quanti all'estero denigrano sistematicamente il nostro Paese. Il Senato sta per intraprendere una discussione nella quale, dopo udite le dichiarazioni del Presidente del Consiglio che il Paese attende con ansia, esaminerà la situazione politica con fecondo e libero contrasto di idee e con quella altezza di pensiero che ad esso è consueta. Io non devo con la mia parola prevenire nè pregiudicare tale discussione. Però è mio dovere interpretare il sentimento comune a tutti i senatori che riassumo così: Indignazione per gli assassini e per i loro complici e favoreggiatori; Disgusto per lo sfacciato sciacallismo che è la fosca cornice del delitto; Fermo volere che su quanti in esso sono implicati, cadano vindici le sanzioni della legge; Infine sincero compianto per gli Orfani, per la Vedova e per la Madre dell'Ucciso. Con vera grandezza d'animo Esse hanno invocato la concordia e la pace; ad Esse noi mandiamo l'espressione della nostra dolorosa simpatia mentre alla Patria purificata e pacificata noi consacriamo tutti i nostri pensieri, tutti i nostri affetti ». (Approvazioni).

La risposta del Capo del Governo al Presidente del Senato

Prima di iniziare le attese dichiarazioni del Governo, il Presidente del Consiglio on. Mussolini così risponde al Presidente del Senato:

« Il Governo si associa alle alte parole di deplorazione per l'abbominevole delitto, testè pronunciate dal Presidente di questa Assemblea.

« Il delitto contro la persona dell'onorevole Matteotti ha ferito e commosso profondamente l'opinione pubblica italiana, la quale a gran voce ha domandato giustizia. Questa voce è stata e sarà raccolta.

« La giustizia è il fondamento del regime e non a caso l'attuale Governo volle che al culmine della piramide dello Stato vi fosse il Capo del potere giudiziario.

« Il Governo si associa anche all'augurio formulato dal Presidente del Senato, che cioè da questo delitto, che ha avuto così vaste ripercussioni nella coscienza nazionale, possa cominciare un periodo di concordia e di pace fra gli italiani ».

Le dichiarazioni dell'on. Mussolini sul delicato momento attuale

L'attenzione si fa ancora più viva e più intensa quando il Capo del Governo, on. Mussolini, inizia le sue importanti dichiarazioni.

Egli così esordisce:

Crisi morale e politica ma crisi benefica

Onorevoli Senatori!

Credo superfluo richiamare la Vostra attenzione sulle dichiarazioni che sto per fare e che acquistano, dal momento delicato che attraversiamo, un rilievo e una importanza degni della più profonda meditazione. Quella che abbiamo vissuta e che stiamo ancora vivendo è una grave crisi morale e politica. Crisi benefica se un senso grande di responsabilità assisterà Voi, come non ne dubito, e tutti gli italiani. Non ho bisogno di ripetervi tutta la mia deplorazione e tutto il mio orrore per il delitto commesso contro l'on. Matteotti. Ritengo che nessuno potrà dubitare della sincerità dei miei sentimenti al riguardo. Potrei aggiungere la frase di Tayllerand a proposito del ratto e dell'uccisione del Duca di Enghien: « Non è soltanto un delitto, ma è un errore ».

Ci sono tre elementi nella situazione, che ritengo opportuno di distintamente esaminare. L'elemento morale della deplorazione e del cordoglio che la Nazione ha unanimemente sentito e manifestato. Si può dire che fra i primi ad imprecare contro il delitto ed i responsabili di esso, sono stati i fascisti. Sull'elemento che chiamerò d'ordine giudiziario poco v'è da dire per ovvie ragioni. Tuttavia, ricorderò che nelle prime 24 ore dopo la denuncia dello scomparso, furono arrestati i principali indiziati e che nei giorni successivi altri ne furono arrestati in diverse località d'Italia e che non si è guardato e non si guarderà alle posizioni alte e basse dei colpevoli. La giustizia seguirà il suo corso inflessibilmente.

La Magistratura farà giustizia

La Magistratura italiana, sulla cui probità e capacità il popolo è certo di poter contare, farà sicuramente tutto il suo dovere. Dubitare è cosa indegna e sono sicuro che il Senato italiano si assocerà alla fiera protesta della Magistratura contro certe insinuazioni straniere.

Nell'attesa, però, mi sia permesso di dire che non è opportuno e non è bello e non è morale intraprendere su pubblici fogli e spesso per ragioni semplicemente materiali, un'istruttoria accanto all'istruttoria, un processo accanto al processo, perchè mentre la Magistratura farà giustizia, troppa gente per ragioni di partito, per ragioni personali e rivalità d'interessi economici si sforza di eseguire una specie di linciaggio che sarebbe sommamente deplorevole al pari di ogni tentativo di salvataggio. L'autorità giudiziaria, che farà luce completa, non può, non deve essere turbata nel suo altissimo compito da popolazioni di notizie fantastiche che giovano ai nemici interni ed esteri della Nazione.

L'istruttoria ricostruirà ogni fase del misfatto

Sulla natura del delitto io non ho da esprimere giudizi. L'istruttoria e il pubblico dibattimento ci daranno la ricostruzione e le fasi del misfatto, nonchè le sue causali remote e vicine. In questa Assemblea, onorevoli senatori, la situazione va considerata da un punto di vista strettamente politico. Anzitutto occorre che la ragione riprenda i suoi diritti sul sentimento, in modo da esaminare la situazione senza cadere in eccessi opposti ed ugualmente arbitrari. Bisogna in primo luogo rendersi conto che l'onore della Nazione italiana non è affatto in gioco. Se un delitto o più delitti atroci bastassero a gettare un'ombra sulla moralità o sul grado di civiltà di un popolo, che cosa bisognerebbe pensare di un grande Paese, dove, come è stato recentemente documentato, si sono verificati nel dopo-guerra 409 delitti politici, alcuni dei quali particolarmente tragici e clamorosi?

In questi giorni, le correnti che si chiamano di sinistra di tutta Europa, si sono scagliate contro il Fascismo ed il Governo italiano rendendoli responsabili l'uno e l'altro di un inconsulto e nefasto gesto di terrore.

Da che parte si vuole il terrore

I socialisti italiani e stranieri che prendono motivo l'episodio atroce e cominciano tempestosamente contro il sedicente terrore del Fascismo italiano, dimenticano il terrore effettivo che essi hanno esercitato in diverse regioni di Europa. Qualcuno potrà dirmi che tutto ciò appartiene al passato. Ma disgraziatamente i propositi per l'avvenire non sembrano migliori. Molti di coloro che hanno fatto del cadavere di Matteotti la loro tribuna, sarebbero pronti ad esercitare il terrore nelle forme più spietate. Risulta da questo articolo pubblicato dall'ex direttore dell'« Avanti! » G. M. Serrati, sul giornale « La Pravda » di Mosca nella recentissima del 18 aprile:

« Le masse aspirano alla vendetta. Quando esse alzeranno il capo saranno terribili. Una volta il proletariato aveva perdonato alla borghesia Fu troppo buono verso di essa, in un momento in cui poteva regolare i propri conti per tutte le torture patite durante la guerra, mentre la borghesia si arricchì a sue spese. Ma oggi esso non perdonerà più ».

Può dirsi delitto di folla il massacro e le orribili mutilazioni inferte ai marinai uccisi ad Empoli, ma l'eccidio del Diana fu freddamente premeditato e consumato, così come l'esecuzione di Scimola e Sonzini. Con questa differenza: che mentre l'assassinio di Matteotti è stato unanimemente deplorato, l'« Avanti! », organo ufficiale del P. S. I. stampava che l'uccisione di Scimula e Sonzini avvenuta in una nebbiosa notte di settembre 1920 a Torino, doveva essere considerata come un semplice infortunio connesso alla loro professione di fede nazionalfascista.

Ancora recentemente in fogli sovversivi si teneva l'apologia dei quattro magnifici bombardieri del Diana e dell'uccisore del Bonservizi. Se non fossi sospinto dal desiderio di passare sollecitamente ad altre considerazioni, potrei ampiamente documentare che tutti i paesi hanno avuto i loro delitti politici più o meno atroci. E del resto stimo anche più discreto non scendere alla semplificazione vicina e lontana.

La correttezza dei Parlamenti esteri che hanno negato la loro ingerenza.

Mi permetta il Senato in questo punto di rilevare con soddisfazione la correttezza di quei Parlamenti e Governi esteri in particolare modo del Consiglio nazionale svizzero che si sono rifiutati, come le buone regole internazionali impongono, di mescolarsi in questi che sono affari interni della Nazione italiana. Tutte le Nazioni del resto o prima e dopo la guerra, hanno attraversato crisi morali, politiche, economiche e finanziarie che sembravano mettere tutto in giuoco perchè torcevano tutte le fibre della Nazione. Non è dunque questione di regime come si afferma avventatamente in Italia e altrove. E in ogni caso bisogna rendersi conto che l'attuale regime esce da una Rivoluzione fatta da un partito che aveva appena tre anni di vita e le cui formazioni improvvisate e tumultuarie, non avevano permesso di esercitare i delicati controlli necessari. E' questa che io ho chiamato alla Camera elettiva la tragedia dell'ardimento.

L'opera di selezione

Le insurrezioni, come tutti i grandi movimenti sociali, mettono insieme i buoni ed i cattivi, gli asceti ed i furfanti, i violenti per fanatismo ed i violenti per lucro, gli idealisti ed i profittatori. Le selezioni degli individui, secondo le loro capacità e la loro probità, assai difficili a farsi in tempi normali, sono tanto più difficili in tempi eccezionali. Talora accade che siano provocate ed accelerate dai campanelli d'allarme di una tragedia improvvisa.

Critiche e accuse di vario genere sono state mosse al Ministero dell'Interno. Si è voluto dare l'impressione che nel palazzo del Viminale tutto fosse nefando e corrotto; si è parlato della necessità di una disinfezione in grande stile. Anche qui le parole e gli sdegni sono andati al di là della realtà concreta. Al Viminale c'erano e ci sono centinaia di grandi e piccoli funzionari rispettabili, onesti e devoti assolutamente al loro dovere. I capi di questa grande amministrazione sono al di fuori di ogni sospetto. Ed io sono convinto che con i provvedimenti già presi e da prendere, il Ministero dell'Interno sarà ricondotto alla piena normalità dei suoi organi e delle sue funzioni. Mi si è obbiettato di essermi disinteressato degli affari della politica interna. Ciò non corrisponde al vero perchè il problema fondamentale di tale politica è stato la mia costante, assidua, vorrei dire angosciosa preoccupazione e fatica quotidiana. All'indomani della Marcia su Roma mi sono trovato di fronte a una mole imponente di problemi di politica interna che per ragioni obbiettive ed insite nella situazione, nessun altro avrebbe potuto affrontare. Si trattava di riassorbire la illegalità nella costituzione, si trattava di rimettere grado a grado, ma incessantemente nell'alveo della legalità la vasta fiumana che avrebbe rovesciato gli argini. Voi sapete, onorevoli senatori, che è assai facile, come dice il poeta, evocare gli spiriti, ma poi non è altrettanto facile dominarli. Vi sono rivoluzioni che, come la inglese, hanno scosso per mezzo secolo quel popolo. Si può dire che la crisi francese scatenata nell'89 è durata senza interruzione fino al 1870. Che meraviglia se la crisi scoppiata nell'ottobre 1922 o piuttosto la crisi generale del dopo guerra, che in Italia è stata specialmente tormentosa per un vario e complesso ordine di ragioni, non si è ancora risolta in un equilibrio definitivo?

L'opera del Duce come Capo del Governo

Non vi dispiaccia se ancora una volta sottopongo al vostro illuminato giudizio gli elementi che devono documentare lo sforzo talvolta schiacciante da me compiuto in venti mesi come Capo del Governo e ministro dell'Interno per ricondurre alla normalità il Paese. All'indomani della Marcia su Roma l'immediato problema che dovetti affrontare fu quello di far rientrare alle loro sedi 60.000 giovani che erano entrati in Roma armati di tutto punto. Ciò che io riuscii ad ottenere colla massima disciplina senza incidenti di sorta in 48 ore. Volli, per fissare i limiti del movimento, che i fascisti si limitassero a sfilare davanti alla Maestà del Re e davanti ai Duchi della Vittoria e del Mare. Quasi immediatamente, dopo con una lettera che varrebbe la pena di rileggere, proibii severamente agli ufficiali della guarnigione di Roma di manifestarmi la loro simpatia perchè allora come oggi penso che l'Esercito non deve fare della politica nè palese nè segreta, nè diretta nè indiretta. In ciò sta la base granitica, la gloria ed il privilegio dell'Esercito italiano. Chiamai al Governo uomini di tutti i partiti. Riapersi il Parlamento e ne ebbi, dopo regolari discussioni, i pieni poteri. Affrontai e risolsi di lì a poche settimane il problema dello squadrismo. Ho esercitato i pieni poteri per un anno: potevo chiedere la proroga; avrebbero votato a favore anche i popolari. Vi rinunciai. Non avevo proposto leggi eccezionali e mi tardava di fare un altro passo innanzi sulla strada della legalità. Nel frattempo avevo abolito tutti quelli che potevano apparire ed erano qua e là dei doppioni di prefetti come di alti commissari e di fiduciari provinciali del Partito. Ordinai il catenaccio per le iscrizioni al Partito, mentre si procedeva allo scioglimento quasi quotidiano di Fasci singoli e d'intere Federazioni sempre allo scopo di adeguare il Partito alle necessità costituzionali del Governo.

Nel campo sociale la mia politica interna si sforzò ed ottenne di conciliare le forze necessarie della produzione ristabilendo la disciplina e la continuità del lavoro.

Il consenso della Nazione nei comizi elettorali

Sciolta regolarmente la Camera, furono nei termini prescritti dalla legge, convocati i comizi elettorali. La lista nazionale ha raccolto ben 4 milioni e 800 mila voti. Si può seriamente sofisticare su queste cifre? Negare la realtà non è un gioco assurdo? Esse indicano il consenso in proporzioni imponenti. Ottenuto il suffragio del popolo, la necessità della politica interna si delineò ancora più chiara nel mio spirito, precisata in questi capisaldi fondamentali:

1) fare funzionare regolarmente e nobilmente l'Istituto parlamentare come organo del potere legislativo, restituendogli le sue capacità e il suo prestigio;

2) regolare dal punto di vista della Costituzione la situazione della Milizia volontaria;

3) reprimere i superstiti illegalismi ai margini del Partito;

4) chiamare all'opera di ricostruzione tutte le forze vive della Nazione, cioè tutti gli elementi di qualsiasi origine che non ignorano la Patria.

Tutte le mie manifestazioni politiche dal 6 aprile in poi tendono direttamente a questa meta: Ad accelerare cioè a perfezionare l'entrata definitiva del Fascismo nell'orbita della Costituzione, a fare del Fascismo un centro di raccolta e di conciliazione nazionale.

Dissi nel mio discorso del 10 aprile ai Romani: « Vogliamo dare cinque anni di pace e di fecondo lavoro al popolo italiano. Se altri può dire: Perisca la Patria, purchè si salvi la fazione, io grido invece: « Periscano tutte le fazioni, compresa la nostra, ma sia grande, ma sia rispettata la Patria italiana ». E concludevo: « Più grande è la vittoria e più alti sono i doveri ». Doveri di lavoro, di disciplina, di concordia nazionale. Gli stessi principî io riaffermavo nel mio discorso alla Maggioranza e finalmente nel mio discorso dell'8 giugno alla Camera. Ho cercato, dopo una settimana di discussioni tempestose, di superare le posizioni necessariamente un po' statiche dei partiti, di rivolgermi direttamente ala Nazione, per disperdere le ceneri dei nostri e dei rancori altrui onde nutrire il corpo augusto della Patria. Non v'è dubbio che il mio discorso aveva forse stabilito i termini di quella possibilità di convivenza necessaria al regolare funzionamento del Parlamento, mentre nel Paese si era diffusa la sensazione che un nuovo periodo di pace e di tranquillità assoluta stava per iniziarsi. Dei risultati di questa mia politica, come Capo del Governo, rivendico intera la responsabilità Solo a me era concesso, non senza dura fatica, di esercitarla nella mia qualità di Capo del Partito.

Tali risultati sono stati, io penso, non annullati ma soltanto interrotti dall'episodio tragico che è costato la vita all'on. Matteotti. Il mio successore all'Interno sta a garantire che su quella linea si continuerà a marciare.

Apro una breve parentesi per attestare la mia piena fiducia personale e politica nell'onorevole Federzoni. E poichè la verità va detta, si sappia che sono io che lo ho proposto a quell'ufficio. Non altri.

La situazione politica

Un plauso al popolo lavoratore

Mentre vi parlo, la situazione politica è straordinariamente delicata e può essere prospettata nei termini seguenti: Da una parte le posizioni unite, ma divise, unite negli scopi immediati, divise nei metodi, nei fini mediati. Nel blocco delle opposizioni non ci sono più i comunisti, i quali hanno logicamente cercato di approfittare dell'episodio sciagurato per incitare le masse allo sciopero generale e instaurare la dittatura degli operai e dei contadini. Lo sciopero non c'è stato. Le masse hanno respinto le suggestioni comuniste. Il ritmo del lavoro non è stato turbato se non in pochissime località e limitatamente a poche ore del lunedì 16.

Credo che il Senato sarà d'accordo con me nel tributare un plauso al laborioso e ordinato popolo italiano.

I repubblicani affacciano ancora una volta la richiesta della Costituente, richiesta assurda che non ha nessuna giustificazione politica e meno ancora storica a mezzo secolo di distanza dai plebisciti.

Mentre i democratici dell'opposizione costituzionale tendono a straniarsi dal blocco perchè non ritengono opportuno assumerne le responsabilità, i socialisti, massimalisti, gli unitari, i repubblicani, i popolari e gli altri elementi minori affacciano un complesso di assurde pretese che mirerebbero ad una specie di colpo di Stato nell'intento di annullare il suffragio del 6 aprile.

Riesce assai difficile contestare che al lato del dolore e dell'orrore legittimo ed umano, non si stia innestando una speculazione politica sulla tragedia.

Il Governo deve restare al suo posto

Ora, alle richieste affacciate più o meno ufficiosamente pubblicamente dal blocco delle opposizioni, io rispondo prima di tutto che il Governo deve restare al suo posto.

Questo, non esclude che potrà trasformarsi, modificare la sua compagine per renderla sempre meglio adatta al raggiungimento di quegli scopi di pacificazione nazionale da me chiaramente ripetutamente indicati.

Io ho cercato nell'ottobre del 1922 una determinata situazione politica che ha evitato alla Nazione pericoli estremi. Ha il dovere di continuare a svolgere la mia azione su quelle direttive. Non si tratta di restare al potere, che mi ha dato gravi preoccupazioni e molte amarezze, ma mi considererei l'ultimo degli uomini se evadessi, specie in un momento difficile all'interno e sotto una specie di pressione ambigua che viene anche dall'estero, da questa mia precisa morale e politica responsabilità.

La Milizia non sarà sciolta

Quanto alla milizia, a proposito della quale si emettono giudizi superficiali, non si può pensare a scioglierla. Essa è ormai solidamente inquadrata e disciplinata. Si deve arrivare alla sua sistemazione nella Costituzione, con compiti che saranno definiti e che saranno utilissimi ai fini della preparazione generale militare del Paese. Gli studi sono già a buon punto. Avanzare poi, sia pure come semplice manifestazione giornalistica e polemica, la pretesa dello scioglimento della Camera e delle elezioni generali, significa non rendersi conto che una terribile crisi politica devasterebbe, per chissà quanti mesi o anni, la vita della Nazione.

Questo freddo e obbiettivo esame della situazione non è completo. Dall'altra parte sta il Fascismo con i suoi ottomila gruppi diffusi in ogni angolo d'Italia, colle sue forze politiche, sindacali e amministrative sempre imponenti.

Il Fascismo non crolla

L'asserzione che il Fascismo sia stato abbattuto dall'improvvisa bufera, è fatta per trarre in inganno l'opinione pubblica italiana e straniera. Il Fascismo è stato soltanto percosso. Infondo questo colpo gli ha giovato e più gli gioverà. Perderà le scorie funeste ma dall'11 giugno in poi Fascismo e fascisti sono il bersaglio di una violenta campagna nazionale e internazionale. Il Partito che in Italia raccoglie indubbiamente il maggior numero di medaglie d'oro, di combattenti, di decorati, di mutilati, di uomini di cultura e del lavoro, di giovani ardenti e puri viene quotidianamente martellato e denunciato come un partito di criminali. Ma può il Fascismo soggiacere a questa campagna? Non può, non deve. Gli elementi più accesi sono già inquieti, le due manifestazioni di Bologna sono l'indice di una tensione, morale e politica che è già arrivata al suo punto massimo specie in quelle regioni dell'alta e media Italia dove il Fascismo dispone di forze politiche preponderanti. In queste circostanze un incidente qualunque potrebbe avere delle gravi conseguenze.

Onorevoli Senatori!

Bisogna evitare con tutte le forze ciò che può creare l'irreparabile cioè un aggravamento ulteriore della crisi che si è abbattuta improvvisamente sulla Nazione. Il Senato ha oggi la ventura di essere al primo piano della scena politica italiana, non soltanto perchè è il ramo del Parlamento che primo si riunisce dopo il dramma, ma anche perchè è l'ambiente sereno dove le tumultuanti passioni sono contenute dalla ragione e dall'esperienza. Ciò che qui sarà detto avrà una grande ripercussione nell'animo dei cittadini devoti alla Patria, nell'animo di quei milioni e milioni di cittadini che non hanno tessere, o parteggiano, ma fanno qualche cosa di meglio: lavorano in silenzio.

Per il ritorno alla normalità e alla pacificazione

Per quello che mi riguarda io confermo solennemente quanto ebbi a dichiarare alla Camera elettiva: L'obbiettivo della mia politica generale di Governo resta immutato; raggiungere a qualunque costo, nel rispetto delle leggi, la normalità politica e la pacificazione nazionale, selezionare e depurare con instancabile e quotidiana vigilanza il Partito nonchè disperdere colla più grande energia gli ultimi residui di una concezione illegalista inattuale e fatale.

Tocca a Voi on. Senatori confortare con vostro giudizio questi fermi propositi. Voi sentirete certamente col vostro squisito senso di patriottismo e di responsabilità, l'estrema delicatezza della situazione. La possibilità di uscire senza ulteriori urti più o meno violenti dalla situazione, esiste. Non si tratta di portare altri elementi di complicazioni in una situazione che richiede il massimo sangue freddo, si tratta invece di semplificare e di agire senza pause per il raggiungimento di questo obbiettivo che ho più sopra illustrato.

Da questa aula severa, può partire, onorevoli senatori, la vostra parola d'ordine, la parola dettata dalla vostra saggezza. Sia fatta luce e giustizia sia affermato sempre più l'impero della legge. Si levi di fronte alle vigilanti gelosie straniere il grido della concordia tra quanti italiani sono pensosi sopratutto delle sorti della Patria.

Il discorso ascoltato colla più intensa attenzione e pronunciato dal Duce con profonda convinzione e con vigorosa parola, è stato spesso interrotto da applausi tramutato alla fine in una prolungata ovazione.

L'imponenza della seduta e l'impressione grandiosa destata dal discorso Mussolini

ROMA, 24.

L'aula del Senato era oggi veramente imponente. Erano presenti circa trecento senatori; gremite le tribune, specialmente quella dei deputati; anzi parecchi deputati, non potendo esservi contenuti, furono autorizzati ad entrare nei due corridoi a destra e a sinistra del banco presidenziale. Nella tribuna diplomatica, pienissima, si notavano i rappresentanti di quasi tutte le potenze; le tribune riservate, sino dalle 13 erano tanto affollate da rendere necessaria la loro chiusura.

Il Presidente pronunciò in piedi il suo discorso, che fu vivamente applaudito. Grandi applausi toccarono anche al senatore Mairezzi, relatore dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Alle 16.20 tra l'ansiosa attenzione dell'Assemblea cominciò a parlare il Presidente del Consiglio. Le prime approvazioni e i primi applausi si ebbero quando il Presidente affermò che la giustizia seguirà il suo corso inflessibilmente e non si guarderà alle posizioni alte o basse dei colpevoli. Calorosi prolungati applausi salutarono le parole contro le insinuazioni straniere verso la Magistratura italiana, esclamazioni di bene e di bravo si ebbero nel punto nel quale si dice che sarebbero ugualmente deplorevoli i tentativi di linciaggio come di salvataggio e nell'altro ove si afferma che propalazioni di notizie fantastiche giovano ai nemici interni ed esteri della Nazione.

Applausi calorosi accolsero le parole di plauso per quei Parlamenti e Governi esteri e specialmente pel Consiglio Nazionale svizzero che si rifiutarono mescolarsi negli affari interni della Nazione italiana. Un grande applauso si levò allorchè il Presidente parlò dell'Esercito italiano. La ripetizione delle parole pronunciate il 10 aprile in Roma: « Periscano le fazioni, ma sia grande e rispettata la Patria italiana », è sottolineata da vivi applausi.

Il saluto di plauso al popolo italiano ottiene un largo consenso di approvazioni. Una grande ovazione, alla quale partecipano anche le tribune, accoglie l'affermazione, detta con forza, che egli si considererebbe come l'ultimo degli uomini se egli evadesse specialmente in un momento difficile all'interno e sotto una specie di pressione ambigua dall'estero.

L'ovazione diventa imponente, grandiosa, alla fine del discorso, durato 35 minuti, e applausi unanimi coprono la chiusa.

Cessati gli applausi, quasi tutti i membri della Camera vitalizia vanno a stringere la mano all'on. Mussolini.

Ovazioni al Duce all'uscita dal Senato

ROMA, 24.

All'uscita dal Senato, dopo la seduta, una grande folla ha acclamato con entusiasmo il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, accompagnando, fra indicibili evviva, la sua automobile per un buon tratto, malgrado egli avesse ordinato alla « chauffeur » di allontanarsi rapidamente.

La solita buona fede dei giornali sovversivi

ROMA, 24.

Il giornale « La Giustizia » nel numero 145 del 18 giugno corrente e l'« Avanti! » nel N. 148 del 22 corrente, a proposito della nomina dell'ex Prefetto di Trieste, gr. uff. Crispo-Moncada, a direttore generale della P. S., hanno accennato ad una inchiesta che egli avrebbe compiuto per incarico del Governo nel dicembre 1922 sugli avvenimenti svoltisi in quel tempo a Torino. Il fatto è assolutamente insussistente, in quanto che dal giorno in cui il gr. uff. Crispo-Moncada fu nominato Prefetto di Trieste (1° novembre 1922) al giorno in cui ha lasciato della città, 17 giugno corrente, per assumere l'ufficio di Direttore generale della P. S., non ha mai interrotto la sua permanenza a Trieste e non ha avuto alcun incarico di compiere l'inchiesta a cui si riferiscono i predetti giornali.

Vedi ULTIMA ORA in IV pagina

Liberare l'Uomo

La situazione presente del Partito Fascista e del Paese, richiede l'esame preciso e doveroso da parte di tutti gli uomini che non asservirono la fede alla matta bestialità dell'istinto ferino o agli egoismi sfrontati di cricche procaccianti e prevaricanti sui pubblici poteri. Diremo, più precisamente, che questi ex-uomini non ebbero mai alcuna luce ideale a base delle generiche azioni normative della vita e, quindi, alcuna fede nel lavacro rigeneratore della prassi e della dialetica del fascismo. Come in tutti i capovolgimenti della storia, sul grande fiotto della nuova generazione, due volte riconsacrata nel dolore e nel sacrificio, sulla grande riscossa civile che riportò, nella piena luce meridiana, le tralignate virtù della stirpe e l'orgoglio di sapersi antesignani di tutte le giustizie e di tutte le bellezze, affiorò, prevalse, il detrito limaccioso del fondo, l'amorfa ed anonima sembianza degli oscuri elementi appiattati ai fianchi della nave e del nocchiero, i violenti per criminale natalità, i fornicatori dalle piccole mani ladre.

Effetto naturale, diremo fatale, di tutte le azioni collettive indirizzate alla introduzione ed alla affermazione di un nuovo ordine sociale, attraverso il fatto rivoluzionario. Che, se questo non bastasse nella dottrina e nell'arte politica, il fenomeno può essere facilmente riscontrabile nelle tappe di profonda elaborazione e trasformazione economica dello Stato „come la esegesi critica di Hobbes e di Montesquieu ha dimostrato.

Gli avversari fingono di ignorare questo elementare canone di filosofia della storia. Ma, se la canea bruta e la ingombrante zavorra degli omuncoli di ieri, possono benissimo permettersi il lusso della più ermetica impotenza cerebrale, non certo uomini del valore di Amendola o di Labriola, possono o debbono tarpare volutamente il patrimonio dovizioso della propria cultura e della propria esperienza, saltando ai piè pari e Machiavelli e Vico, e Stuart Mill e Pareto.

Ma il nostro richiamo all'obbiettività del pensiero sociologico e biologico è, in quest'ora, certamente « vox clamans ». Amendola e Labriola sono avversari intellettualmente degni. Ma l'uno è settariamente acido, l'altro è il faceto « clown » della politica funambola e versipelle, autore di « Storia dei dieci anni » e, nel contempo, ministro di Giovanni Giolitti.

Lasciamo stare: sono, coteste, melanconie sommerse dalle calamità dei tempi, cancellate dalla labile memoria degli italiani che non sanno ancora guarirsi dal genio della farsa e dal maligno giudizio di John Bull.

A noi importa ben altro: sappiamo che nessuna abilità di avversario, facilmente ravvivata dal fosco evento che ha strappato grida giuste di indignazione e di raccapriccio, può scuotere il tronco fermo del fascismo alimentato dalle linfe di una perenne giovinezza, nudrito dalle radici possenti nella terra scabra, cresciuto in una primavera di speranze e di aspirazioni che, o signori, non è il prodotto fortuito del sogno di una notte d'estate, non è una portentosa avventura, ma la singolare ipostasi di una implacabile nemesi della storia di tutto un popolo non rassegnato a perire, a rinunciare alla sua missione che non è quella di servire i miraggi messianici degli iddii mongolici, nè quella d'isterilirsi nelle eterne pretese delle tavole sacre del liberalismo che vorrebbero arrestare il ritmo della vita sociale al limite di una italietta piccolo-borghese, a tutto comodo della sorellastra latina e della birrosa Albione pseudo-laburista.

Mai più. E' vana fatica l'inguaribile idiozia di politicanti detronizzati, cambiare la particolarità in generalità, l'accidentale nell'universale.

Leviamo anche noi il grido dello sdegno amarissimo e della nostra crucciata giustizia e salutiamo con le nostre bandiere l'assertore di una idea generosa; ma è quanto, e non più, la nostra gentilezza latina può esprimere alla umanità offesa e alla lacrimata pietà dei figli innocenti e della vedova dolorosa nella più invocante, nella più deserta ora della loro vita.

Se dobbiamo prestar fede al mito ellenico del fatalismo filosofico, dobbiamo dire che fu provvidenziale, per il fascismo, la criminosa immanenza del fatto e il tradimento nefando dei gnomi e dei coboldi. Tutto ciò ci ha dimostrato che esiste, nella gagliarda robustezza delle ben quadrate legioni, un processo tossicologico che sarebbe follia non avvertire per un mal inteso spirito di disciplina.

E diciamo, per fermo, che è giunta finalmente l'ora di selezionare, nella ipertrofia numerica, i valori etici e spirituali della grande assise nazionale, dalle opache congreghe, dalle piovre mortali e dissanguatrici attenagliate alle vene del partito, sia che ripetano la loro origine nel partito stesso, sia che ci vengano dal turibolo delle messe nere celebrate a gloria di presunti architetti dell'universo. E' l'avvento delle capacità intellettuali e morali che si impone, è la necessità, ancora, che la patria proletaria sia ricondotta nel grembo della madre non matrigna e le moltitudini laboriose, che non conoscono che la sonante officina e il silenzioso sacrificio consumato sulle maggesi tenaci e sui banchi della scuola, come ieri altro non conobbero che il martirio della trincea, sieno, alfine, inserite, attraverso le organizzazioni sindacali, sulla vasta vita nazionale con una perequazione di beni che non sia quella consacrata nella burletta di una sedicente legislazione sociale.

Scarnificare, occorre intanto, dal centro alla periferia.

Abbattere i falsi idoli, scacciare i mercanti del tempio, snidare i ribaldi fornicanti dietro l'insegna romana che della scure si servono, non per tagliare il modo malefico, ma per recidere l'arteria maestra della nostra fede esacerbata, della travagliata passione del Duce, e dei diritti del popolo lavoratore. Liberare l'Uomo.

R. Pastarelli.

L'AVIATORE FRANCESE Saby Lecomte ha battuto il record mondiale dei 300 chilometri effettuando il percorso in un'ora, 37 minuti primi e 49 secondi e cioè alla velocità oraria di 306 chilometri.

Tra l'Isonzo e la Livenza

Da GORIZIA

Seduta del Consiglio Comunale

GORIZIA, 24.

Alle ore 18 di oggi, nel palazzo comunale ebbe luogo la prima seduta straordinaria del Consiglio comunale. Nella galleria molto pubblico.

Il Sindaco, senatore Bombig, apre la seduta esponendo in merito al suo viaggio a Bologna ove, dietro invito del Fascio, si recò alla grande adunata per rappresentare la nostra città. Espone quindi lo scopo dell'adunata, che è stata una deplorazione unanime alla tragica fine dell'on. Matteotti. Crede doveroso, sicuro interprete dei sentimenti della cittadinanza, di far pervenire al Capo del Governo, S. E. Benito Mussolini, il seguente telegramma, che viene letto ai rappresentanti del popolo di Gorizia ed approvato ad unanimità tra vivi e prolungati applausi:

« Reduce dalla magnifica adunata di Bologna, in cui bollati con marchio infame i vili traditori, i bassi delinquenti, che minacciavano lordare col loro feroce assassinio la purezza del fascismo, unanime sgorgava dai cuori l'espressione di irriducibile illimitata fede nel Duce, trovò oggi nel Consiglio Comunale, raccolto in seduta, l'unanime consenso della deprecazione dell'efferato assassinio e nella esaltazione di Colui che con salda mano, con cuore generoso, con illibata coscienza, con mente illuminata regge le sorti della Patria e tutela la Nazione di fronte al mondo ».

Il Sindaco sottopone quindi all'approvazione il seguente ordine del giorno, che è accolto da unanimi applausi, ad eccezione dell'avv. Angelo Culot che dichiara di astenersi:

« Il Consiglio Comunale di Gorizia, rendendosi interprete dell'animo della città;

nel mentre esprime tutta la sua più profonda riprovazione per l'assassinio dell'on. Giacomo Matteotti e manda un saluto reverente e commosso alla vittima;

constata con viva soddisfazione, come i provvedimenti energici, presi dal Governo Nazionale per assicurare gli autori dell'eccidio all'inesorabile maestà della Giustizia, abbiano ridato alla Nazione la sicurezza che la sua dignità e il suo onore sono validamente tutelati anche di fronte alla malevolenza degli stranieri;

sicuro che dalla gravissima prova il Fascismo, liberato da tutti gli elementi infidi che vi si erano annidati per torbidi fini personali, uscirà purificato e circonfuso di una luce nuova di grandezza ideale;

riafferma la propria immutabile fede e la indefettibile devozione al Duce Benito Mussolini, che anche nelle ore grigie della fosca tragedia ha voluto e saputo dimostrare di avere tutta la meravigliosa energia necessaria a raggiungere la meta prefissasi dell'elevazione della Patria, e si dichiara pronto a combattere con tutta energia qualunque obliqua manovra di avversari in malafede, che sotto il manto dell'umanità offesa tentassero di rovesciare l'ordine nuovo instaurato in Italia dal Fascismo ».

Da CORMONS

Consiglio Comunale.

(24). — Per giovedì p. v. ore 20 è convocato in seduta straordinaria il nostro Consiglio comunale per la trattazione di un importante ordine del giorno che comprende fra l'altro:

Approvazione Statuto Patronato Scolastico.

Cambiamento mercato mensile.

Modifiche alle norme contrattuali coll'agente del Dazio.

Concentrazione e raggruppamento pubblica beneficenza.

Modificazione tariffa campione aree Cimitero comunale.

Approvazione capitolato della condotta medica.

In seduta segreta: conferma a medico comunale dott. Giuseppe Giacconi per termine periodo di prova.

Tradizionale mercato di S. Giovanni.

Domani mercoledì 25 corrente gli allevatori e di commercianti che vi parteciperanno concorreranno ai seguenti premi:

L. 100 all'allevatore o commerciante che presenterà il gruppo più numeroso di bovini (buoi, vacche, vitellame). — L. 50 al possessore del più bel paio di buoi. — L. 50 al possessore del più bel paio di vacche. — L. 100 al commerciante che presenterà il gruppo più numeroso di cavalli. — L. 50 all'allevatore che presenterà la covata più numerosa di maiali lattonzoli. — L. 50 al commerciante che presenterà il maggior numero di covate di maiali lattonzoli.

Nel pomeriggio: Ballo popolare.

Da QUISCA

Telegrammi di adesione.

(24). — Anche in questo Comune è viva l'indignazione per la campagna che fanno i giornali avversari che sfruttano ignobilmente questo momento tragico.

La popolazione sana, che per fortuna è la maggioranza, non raccoglie le malvagie insinuazioni, ma i soliti faccendoni cercano di sfruttare il momento opportuno per fare i casti, i puri ma sopratutto gli antitaliani.

Intanto sono stati spediti i seguenti telegrammi:

« Eccellenza Mussolini, Roma. — Amministrazione Comunale Quisca riaffermando incrollabile illimitata fiducia opera vostra invia sentimento devozione profonda. — Sindaco: Oblinbek ».

« Eccellenza Mussolini, Roma. — Fascio Quisca indignato lugubre gazzarra avversaria, rinnova Eccellenza Vostra incondizionato giuramento fedeltà. — Segretario politico: Oblinbek ».

Da LUSEVERA

Un telegramma del Sindaco.

(24). — Il nostro Sindaco ha telegrafato quanto segue:

« Presidente Consiglio Ministri, Roma — Porgo nome cittadinanza invitto Duce Fascismo sentimenti vivissimi solidarietà nell'ora grave che incombe. Fel Fascismo pel Suo Duce e per l'Italia sempre ed in ogni evento. — Sindaco: Lusevera Ottavio Bobbera ».

Da SACILE

Consiglio Comunale.

(24). — Domenica ha avuto luogo la prima seduta del nostro Consiglio comunale per la trattazione di importanti oggetti.

Prima di iniziare la discussione sui medesimi, il Sindaco ing. Granzotto, fra la vivissima attenzione e commozione dei Consiglieri e del pubblico, rendendosi interprete dei sentiment della cittadinanza ha pronunciato un elevato discorso per deplorare il misfatto orrendo di cui fu vittima un rappresentante politico della Nazione.

Ha rivolto il pensiero alla famiglia Matteotti ed in pari tempo al Duce Mussolini, il quale è la seconda vittima dello sciagurato evento; a Mussolini che deve essere confortato da tutti i veri patrioti nella sua opera di epurazione iniziata con tanta energia. Disse che lo atteggiamento fiero del duce dev'essere altresì monito severo a tutti coloro che, sottoponendo gli interessi superiori della Patria alle meschine e basse ambizioni di partito, si compiacciono perfino della parola ostile di alcuna stampa estera, che, nel danno del fascismo, vede il danno all'Italia.

Il Consiglio Comunale ha quindi approvato ad unanimità l'invio del seguente telegramma a S. E. Mussolini:

« Consiglio Comunale Sacile, nell'ora grave che volge, fidente nella strenua opera epuratrice di V. E. a spronamento di quella grandiosa già compiuta per la prosperità della Patria, rinnova sensi di immutata devozione e ammirazione a conforto vostro animo amareggiato. — Sindaco: Granzotto ».

Sull'oggetto: comunicazioni della Giunta, il signor Sindaco ha dato al Consiglio le seguenti importanti notizie:

1) che la R. Agenzia delle Imposte non sarà più allontanata da Sacile, ma vi sarà invece aggiunto un Ufficio del Registro, provvedimento dovuto per buona parte all'opera autorevole dei deputati on. avv. Gasparotto e on. avv. commendatore Pisenti;

2) che sono bene avviate le pratiche, e si hanno buoni affidamenti dal Ministero (sempre per l'intervento efficace dei nostri Deputati) perchè la R. Scuola Normale, già soppressa, venga invece trasformata in una Scuola di metodo per le Educatrici dell'Infanzia;

3) che l'Amministrazione del Comune si ripromette buoni risultati da una intensa ed energica azione che intende fare, per ottenere il sollecito armamento della ferrovia pedemontana Sacile-Pinzano.

Iniziatasi poi la trattazione dell'ordine del giorno, il Consiglio comunale ha adottato provvedimenti in merito ai seguenti importanti oggetti:

Ha deliberato il nuovo regolamento organico e le nuove tabelle delle retribuzioni per tutto il Personale dipendente dal Comune.

Ha approvato il bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1924, dopo sentita una diligente e minuziosa relazione della Giunta Municipale sulle condizioni della finanza comunale e sui provvedimenti d'adottarsi per dare al paese una buona e sana amministrazione;

Ha deliberato la costruzione della nuova sede municipale mediante la trasformazione dell'attuale Loggia e Teatro Sociale, restituendo così all'antico uso quello che un tempo fu il Palazzo del Podestà e della Magnifica Comunità.

Dopo un'ora e mezzo di interessante e proficua discussione e deliberazione, il Consiglio comunale si sciolse.

Partito Nazionale Fascista.

(24). — Il Direttorio della locale Sezione fascista interpretando il sentimento dei fascisti tutti ha così telegrafato a S. E. Mussolini:

« Fascisti Sacile in quest'ora grave di bassa speculazione nemici multicolori, stringendosi attorno a V. E. Magnifico Condottiero riaffermano assoluta disciplina e cieca obbedienza, rinnovano solenne giuramento di fedeltà al Fascismo e al suo Duce ».

Da TARCENTO

Cura marina. - Pesca di S. Pietro.

(24). — Sono già venticinque i nostri bambini che fruiscono della cura marina. Altri 30 aspettano il loro turno per la partenza che avverrà con tutta probabilità verso la metà del prossimo luglio. Il Comitato di Assistenza Civile che fra i suoi compiti principali ha quello di combattere la tubercolosi, nulla trascura pur di riescire nella santa opera impostasi. Cittadini e autorità gareggiano nel prestare il loro concorso materiale e pecuniario per far fronte alla vistosa spesa da sostenere. Ma appunto perchè la somma richiesta quest'anno è di molto superiore a quella dello scorso anno non bastano i cespiti ordinari. Si fa perciò grande assegnamento sul ricavato della prossima Pesca di S. Pietro. La quale a dir vero, promette di riuscire egregiamente per il grande numero di regali che vengono offerti con generoso slancio, regali vistosi e di molto valore. Signorine e signore del Comitato lavorano indefessamente per la preparazione della lotteria, aiutate e incoraggiate dal Comitato maschile. Se il tempo ci sarà favorevole non dubitiamo del buon esito. Epperò affinchè tutto proceda regolarmente bene si pregano i ritardatari a sollecitare la consegna dei doni e tutti vi concorrano i cittadini nell'opera benefica, senza distinzione di partito; il Comitato, per inviare i bambini alla cura marina non chiede e non ha mai chiesto alle loro famiglie la tessera di partito!

Cittadini di Tarcento, date esempio di concordia, almeno nel praticare il bene!

Da S. QUIRINO

Un telegramma a S. E. Mussolini.

(24). — Il Direttorio della nuova Sezione del P. N. F. appena costituita, ha inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

« Nell'ora torbida per il bieco assalto di tutte le opposizioni al Governo di Benito Mussolini, i fascisti di questa Sezione, appena ora costituita, riuniti in assemblea oppongono alla nauseante ondata di denigrazione e di odio, il baluardo della propria fede illimitata e devota nell'opera alta e serena di chi ha ridonato la Gran Madre Italia ai suoi figli. — Per il Direttorio dott. Duvecchi Oscar, segretario politico ».

Da PORDENONE

Pro lotta antitubercolare.

(24). — Nella frazione di Torre è stata raccolta, fra quei operai cotonieri del Cotonificio Veneziano, mezza giornata di lavoro per formare un fondo a Pro lotta antitubercolare e soccorrere quegli operai colpiti dal morbo implacabile. Ecco il risultato della raccolta:

Mischie e Battitoi L. 256 — Carde lino 352 — Laminatoi L. 240 — Banchi L. 1327 — Ritorgo L. 2496 — Bagni e pulizia L. 287 — Bobinaggi L. 659 — Ritoreitura L. 685 — Aspatura L. 975 — Impacco L. 114 — Imballo L. 66 — Officine L. 523 — Diversi L. 450 — Muratori e manovali L. 74 — Totale L. 8505.

Versarono inoltre L. 100: il sig. Giorgio Ienny, dirett. della Tintoria; Botter Giuseppe L. 10 — Furlan Giuseppe, 15 — Bresin Angela, 5 — Casetta Antonio, 5 — Stefani Maria Stefania, 25 — Mezza giornata del fondo cooperativo L. 40.

Un plauso sincero a tutti ed ispecie agli operai che contribuiscono in modo così notevole alla lotta contro il male inesorabile che purtroppo minaccia la vita e l'esistenza a tanti figli del popolo.

Concerto della Filarmonica.

Domenica sera ebbe luogo in piazza Cavour il concerto della Filarmonica, diretto dal maestro Mascagni.

Il numeroso pubblico ha applaudito il corpo musicale e ha chiesto ed ottenuto il bis del « Lohengrin » e del « Mefistofele ». Venne applaudito e festeggiato il giovane allievo Baldissera Guerrino che nel « Mefistofele » sostenne bravamente la parte di solista.

Le cure marine ai militi fascisti.

Con recente disposizione del Comando generale della M. V. S. N. vennero istituite delle colonie marine per i militi nazionali bisognosi della cura marina.

Pertanto tutti i militi che si trovano nelle condizioni prescritte possono rivolgere regolare domanda al Comando locale della Milizia Nazionale.

Le vittorie di Piccin.

Giovedì scorso il nostro Piccin Alfonso dell'Unione Sportiva ha vinto brillantemente la coppa S. Vito su un percorso di 135 chilometri alla media di Km. 30. Domenica il Piccin ha nuovamente vinto la Coppa Lupieri a Mestre ottenendo una buona media oraria e dominando tutti gli altri concorrenti.

Al bravo Piccin, nuovo astro del nostro ciclismo, auguri di nuove e belle vittorie.

Da POZZUOLO del Friuli

Mettiamo le cose a posto.

(24). — Riceviamo:

Il signor Sante Perselló dopo quattro giorni finalmente si è deciso a dare in pasto al pubblico il racconto dell'incidente occorsogli il 20 corrente. Dice lui: che quel segretario del Fascio e presidente dei Combattenti, doveva dargli spiegazioni per alcune accuse rivolte alla sua persona. Diciamo noi: che si tratta proprio del caso opposto. Infatti era proprio il Perselló che doveva spiegarsi per le dichiarazioni da lui fatte e per l'atteggiamento da lui assunto dopo la sua nomina a consigliere comunale dell'Amministrazione fascista locale.

Dice ancora il Perselló che l'incidente ha avuto luogo in « casa » Missana; diciamo noi: che l'incidente stesso si svolse invece sotto il porticato della osteria Missana.

Dice più innanzi il Perselló che « appena aveva cominciato a parlare in propria difesa, volendo respingere le asserzioni dell'altro, questi, forse a corto di argomenti per sostenere la discussione, la troncò brutalmente allungando improvvisamente un pugno, che colpì in pieno viso il Perselló ».

Vogliamo dire invece al Perselló che la sua asserzione è reticente: non dice difatti che il pugno — più o meno allungato — è stato provocato da una frase offensiva pronunciata dal Perselló stesso e che suonava precisamente così: « Sì, è vero, voi fascisti, siete degli approfittatori e di conseguenza sei anche tu... ».

Il signor Perselló, quindi è servito e non dovrebbe ora, dopo aver provocato ed offeso, piangere lacrime di coccodrillo. Per quanto poi il Perselló riferisce di non aver voluto ricorrere « col Mambrini » alle vie cavalleresche, è bene che il Perselló sappia che di questa insinuazione dovrà rispondere in sede competente.

Da MORUZZO

Assemblea della Sezione fascista.

Gli iscritti devono trovarsi alla sede giovedì alle ore 18 per comunicazioni. I mancanti all'adunata saranno espulsi; quelli sprovvisti di distintivo saranno sospesi. — Il Direttorio.

L'iscrizione del co. Giovanni Gropplero

Domenica il co. Giovanni Gropplero dinanzi al monumento ai Caduti di Alnicco, dopo la cerimonia dell'inaugurazione, chiese al Segretario politico della Sezione locale del Fascio l'immediata iscrizione al Partito, pronunciando poi elevate e nobili parole al popolo presente. Disse che oggi si sente in dovere di schierarsi nettamente accanto al Duce, pronto al sacrificio.

L'atto spontaneo e sincero del giovane conte Gropplero è stato molto apprezzato nell'ambiente fascista.

Da TRICESIMO

Pro Cura Marina.

(24). — Continuano a pervenire al Comitato pro Cura Marina gentili offerte per l'invio al Mare di bambini poveri:

Somma precedente L. 1817.75 — Maria Bisutti ved. Sbuelz L. 25 — Famiglia dott. Felice Cojazzi L. 50 — Adelaide ved. Politi L. 17 — Giuseppe Jannis di Borgobello L. 5 — Ancilla Ottorogo Sbuelz L. 5 — Totale L. 1919.7'.

La Società Operaia di M. S. a S. E. Mussolini.

Apprendiamo solo oggi che la Società Operaia, presieduta dal cav. Giovanni Sbuelz nella seduta consigliare del giorno 10 corrente ha deliberato di inviare al Duce in occasione dell'orrendo delitto che ha minacciato di distruggere la poderosa opera ricostruttrice d'Italia un telegramma di fede e di solidarietà.

Da RAGOGNA

I figli delle tenebre.

(24). — Anche qui, come altrove, le anime avverse, fino a ieri vilmente chiuse nelle loro tane, sono uscite dal chiuso per scioglière alla vittima di Roma la loro nenia insincera, e per lanciare i loro strali velenosi contro il Duce ed il fascismo. Già agognandosi dominatori di posizioni che mai raggiungeranno, nei piccoli crocchi, all'ombra della chiesa e del campanile, nelle chiuse taverne, vomitano ingiurie ed insulti. Poco fa agnelli mansueti hanno gettato la maschera, ed urlano ferocemente intonando l'inno internazionale, nello sguardo bieco e sinistro traspare non già il dolore per la vittima di una bassa delinquenza; ma la gioia infrenata, nella speranza illusoria, che il sole dell'avvenire torni a splendere nel cielo d'Italia. Nel gesto e nella parola v'è la tracotanza e la sfida provocante del tempi che non torneranno.

E' di ieri il consigliere socialista Colle, due volte dimissionario, riluttante a tutti i buoni uffici, ricompare in consiglio.

« I fascisti non ci sono, riprendo il mio posto di combattimento ! ».

I suoi degni colleghi, lo accolgono con gaudio, si stringono a lui. Nessuno, nemmeno quelli che si dicevano simpatizzanti del fascio, di fronte al gesto provocatore, s'è sentito in dovere di abbandonare la sala. E chi poteva farlo? La sua presenza era necessaria per raggiungere il numero legale ed il Sindaco buona cosa raccoglierlo per convalidare la seduta.

Come rispondono i fascisti a questa provocazioni pubbliche e private? Conservando la massima calma e la massima disciplina.

Ricordano però agli avversari palesi ed occulti che la calma può avere un limite, che il fascismo si sente forte oggi come ieri e più di ieri, che Benito Mussolini rappresenta per loro l'Italia nuova che ascende verso i migliori destini che la storia le segna, e che non potrebbero lungamente tollerare provocazioni, e parole che offendano il loro duce.

I fascisti si propongono una cosa semplicissima: Rinnovare Ragogna nel suo spirito, epurarla da tutti quegli elementi torbidi che avvelenano la sua vita, continuare le nobili tradizioni dei suoi occhi garibaldini e porre la nostra piccola Patria in condizioni di poter stare alla pari con gli altri Comuni del bell'italo suolo.

Da S. VITO al Tagliamento

Festa della Scuola.

(24). — Giovedì 26 corrente nel nostro Sociale i bambini delle Scuole Elementari daranno un trattenimento (per la dote della scuola giusta la circolare ministeriale « Bollettino Ufficiale » del 29 gennaio 1924, n. 5).

Pubblichiamo il programma: 1. « Spolverando i mobili del salotto », monologo, interprete: Giuseppina Carnielli. — 2. « I nipoti di nonna Alberta », commedia in due atti di Olga Visentin; interpreti: A. Mari Tullio, Venturina Lovisatti, Oscar Miozzi, Elda Vivalda, Liboria Roccazzella, Natalina Fantuzzi, Luciano Macor e Anna Montico. — 3. « Torniamo in cornice », di A. Springolo Alessio, scherzo comico interpretato da Elda Vivalda e Anna Maria Frisacco. — 4. « Evviva l'Eroe! », canto e ballo. — 5. « Il lamento della Savatta », monologo di Ettore Bogno; interpretato da Amalia Pittaura.

Da S. MARIA la Longa

Politeama - Vittoria.

(24). — La graziosa comitiva della Società Corale Udinese, casualmente qui di passaggio, domenica sera ebbe gradita accoglienza, veramente gentile ed oltremodo cordiale dall'intiera popolazione, che accortasi della loro presenza, non mancò d'intervenire in massa.

Quanti applausi, quanta allegria e soddisfazione non suscitò nei nostri animi per il lieto trattenimento di quelle poche ore! che serbando ancora gratissimo ricordo agli inaspettati e valenti artisti, da queste colonne esprimiamo la nostra riconoscenza e gratitudine.

Da S. VITO di FAGAGNA

Il giuramento del Sindaco.

(24). — Questa mattina il nuovo Sindaco di questo Comune, l'egregio signor Giovanni Sclabi, si è recato a Udine ove ha prestato giuramento nelle mani del Regio Prefetto. Era accompagnato dall'ex Commissario prefettizio cav. Antonio Zardini, le cui benemerenze durante la provvisoria amministrazione del Comune tanto furono apprezzate e diedero così buoni frutti.

Da CIVIDALE

Decesso per paralisi.

(24). — Ieri sera colta da paralisi cardiaca cessava di vivere la signora Spilotti Rosa ved. Tomat, proprietaria della Trattoria « Alla Rosa » donna laboriosa e di esemplari virtù domestiche.

Ai figli ed ai parenti le nostre vivissime condoglianze.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Martedì, 24 giugno 1924.

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	750.5	751.8	751.4
Pressione al mare	751.6	762.7	762.3
Temperatura	19.0	18.0	16.4
Umidità (0-100)	96	91	91
Vento Direzione	NE	calma	calma
Vento Forza	deb.		
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	piov.	piov.	piov.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 19,2

Temperatura minima: 17,6

Acqua caduta: mm. 23,5

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 770, a N.-W. della Penisola iberica

Pressione minima: 754, sull'Islanda

Probabilità del tempo, prossime 24 ore:

Venti in prevalenza settentrionali; cielo nuvoloso; pioggie; temperatura normale.

Quotazioni obbligazioni Venezie

Quotazione Obbligazioni delle Tre Venezie del giorno 23 giugno 1924: Corso medio 88.76. — Quotazioni singole: Milano 88.80; Roma 89; Trieste 87.75.

COMUNICATO

In seguito ad invito dell'onor. grand. uff. Luigi Spezzotti, e coll'intervento dei signori avv. Alberto Mini, rag. Alberto Liuzzi, avv. co. Gino di Caporiacco ed Alberto Calligaris, la vertenza insorta tra il maestro cav. Mario Mascagni ed il cav. Ugo Zilli è stata onorevolmente chiusa colla completa riconciliazione delle parti.

Udine, 24 giugno 1924.

Luigi Spezzotti.

Alberto Mini — **Gino di Caporiacco**

Alberto Liuzzi — **Alberto Calligaris**

:: CRONACA UDINESE ::

Per assoluta mancanza di spazio siamo stati costretti a rimandare a domani la pubblicazione di molte notizie dalla Provincia.

COMBATTENTI E IMBOSCATI
nell'Amministrazione Comunale

Il Consiglio Direttivo della Sezione di Udine dell'Associazione Nazionale Combattenti, nella seduta di questa notte, raccogliendo la protesta dei veri Combattenti dipendenti dalla Amministrazione comunale di Udine; rilevato che per effetto dei Regi Decreti 30 settembre 1922 N. 1290 e 24 settembre 1923 N. 2073 il legislatore voleva — raccogliendo le richieste delle organizzazioni dei Combattenti — riconoscere e beneficiare i dipendenti dallo Stato e dagli Enti locali che durante la guerra 1915-1918 prestarono servizio in reparti combattenti; deplora che la burocrazia statale, anche in questa occasione, non abbia voluto distinguere i veri combattenti dagli imboscati di ogni rango; e interessa la Federazione Friulana dei Combattenti a svolgere, per il tramite degli organi centrali dell'Associazione stessa, opera attiva e tenace presso il Presidente del Consiglio dei Ministri onde ottenere che, a somiglianza di quanto è avvenuto nelle Ferrovie dello Stato, i benefici di cui l'art. 13 del R. D. 30 settembre 1922 N. 1290 siano esclusivamente riservati ai veri combattenti, a quelli cioè che a norma dello Statuto della Associazione Nazionale Combattenti hanno i requisiti per esserlo soci, e ciò per riguardo alla giustizia non senza rilevare i vantaggi che il pubblico erario ne verrebbe a risentire.

On. Spezzotti non può intervenire alla riunione della Maggioranza

Il gr. uff. on. Spezzotti, Commissario Prefettizio del Comune di Udine, ha così telegrafato al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri:

S. E. Giacomo Acerbo

ROMA

Trattenuto da imprescindibili impegni ufficio Commissario Comune Udine pregoLa giustificare mia assenza riunione maggioranza nonchè esprimere Presidente sensi assoluta devozione fedele immutabile opera Sua volta ad assicurare grande avvenire alla Patria.

Spezzotti.

Assemblea Generale
all' Unione Agenti e Impiegati.

Lunedì 23 corrente ebbe luogo, in seconda convocazione, l'assemblea generale ordinaria dei soci dell' Unione Agenti e Impiegati Privati.

Vennero approvati ad unanimità dei presenti la relazione morale e quella finanziaria per l'anno 1923.

Sull'andamento del sindacalismo impiegatizio autonomo venne comunicata all'assemblea la deliberazione del Convegno Intersindacale dell' Impiego Privato tenutosi in Milano nel mese di maggio, al quale l' Unione era rappresentata dallo « Snidi ».

Dopo che vari soci ebbero ragguagli sullo sviluppo della Società, l'assemblea passò alla elezione del nuovo Consiglio ed alla nomina dei Revisori dei Conti per l'anno 1924.

Dallo scrutinio effettuatosi, risultarono eletti a Consiglieri i signori: Bertoli Guido, agente coloniali — Blasigh Giuseppe, impiegato — Brandolisio Pietro, agente ferramenta — Del Re Angelo, agente drogheria — Gabai Galliano, agente manifatture — Gentilini Amleto, impiegato — Lotto Ernesto, agente vetrerie — Mattioni Enrico, impiegato — Menchini Attilio, agente manifatture — Meroi Mariello, agente mercerie — Moro Filippo, impiegato — Nespoli Pietro, impiegato — Patroncini Gino, agente pellami — Trinco Nicola, agente mercerie — Toso Ernesto.

A Revisori dei Conti risultarono eletti i signori: Blasich Mario, impiegato — Contardo Giuseppe, impiegato — Visentin Guido, agente.

Fatta la proclamazione degli eletti, l'assemblea si è sciolta alle ore 23.

La Pesca di Beneficenza
pro Mutilati e Invalidi del Friuli Autunno 1924.

Dalla locale Sezione Provinciale dei Mutilati e Invalidi riceviamo:

Il Consiglio Direttivo di questa Sezione,

constatate le ristrette condizioni economiche in cui trovasi da parecchio tempo questa Sezione Provinciale;

considerate le urgenti necessità dei Mutilati e Invalidi di guerra del Friuli causate dalla crescente disoccupazione, dal caro viveri e dal disagio prodotto dalla ancora incerta applicazione delle disposizioni stabilite dalla nuova riforma delle pensioni;

ha deciso di organizzare in Udine la prima Pesca di Beneficenza pro Mutilati e Invalidi.

La pesca verrà effettuata nel p. v. autunno in occasione della venuta di S. M. ed è subordinata al programma stabilito dal locale Comando della Brigata Re.

La pesca sarà posta sotto la vigilanza ed il controllo diretto di persone estranee a questa Associazione.

Prossimamente verrà pubblicato un messaggio alla cittadinanza perchè voglia concorrere alla riuscita della pesca della Riconoscenza il cui motto « Io ho quel che ho donato ».

Bollettino militare

Tenente Contri Alceo destinato al 1° Reggimento Fanteria.

Tenente Federzoni Adelino dal 9 luglio trasferito al 23° Regg. Fanteria al quale si presenterà il 25 luglio.

Capitano Ponzi Antonio in aspettativa per infermità, richiamato in servizio attivo e destinato al Reggimento Cavalleggeri Monferrato.

Maggiore Brunetti cav. Brunetto del 23° Regg. Artiglieria Campagna (Ministero Guerra) è assegnato alla Scuola Centrale Artiglieria.

I seguenti tenenti colonnelli di fanteria in p. a. s. sono trasferiti, per gli effetti amministrativi, al Distretto Militare di Udine: Cossio cav. Guglielmo e Gibello Palazzo cav. Pietro.

I seguenti maggiori di fanteria in p. a. s. sono trasferiti al Distretto di Gorizia: Albano cav. Antonio.

Ancora dell' Inaugurazione del vessillo degli " Azzurri "

Alla breve relazione pubblicata nel numero di jeri, aggiungiamo altri particolari.

Magnifico fu il corteo che attraversò nella mattina alcune vie della città, formatosi alle ore 9 in Piazza XX Settembre. Nel corteo si notavano il labaro delle Medaglie d'Oro friulane, i soci d'onore dell' Istituto del Nastro Azzurro, Associazione Combattenti, Mutilati ed Invalidi di Guerra, Madri e Vedove dei Caduti con bandiera, Volontari di Guerra, le rappresentanze con bandiera Reduci Patrie Battaglie, Associazione Alpini, Arditi di Guerra, Società Operaia, Scuola d'Arte e Mestieri, Collegio Arcivescovile tutti con bandiera, i rappresentanti (i fieri congiunti) i Gloriosi Soci d' Onore decorati Caduti sul campo di battaglia; notammo le medaglie d'oro signora Dorta, Gregorutti, Stegher e Nascimbeni, la medaglia di argento Alessandro Bo.

Alle 9.30 il lungo corteo, al suono dell' Inno Sacro al Piave, sfilò per via Paolo Canciani, via Cavour, piazza Vittorio Emanuele e si recò alla Loggia Municipale per la cerimonia.

Apriva il corteo la musica del glorioso 2° Reggimento Fanteria; seguiva il labaro degli Azzurri involto in un drappo bianco portato dall'eroico tenente signor Amato, due medaglie d' argento, con ai lati due valletti in grande tenuta della Reale Commissione per la Provincia del Friuli, scortato dai Presidente della Reale Commissione cav. uff. Lops e dall'on. avv. Gino di Caporiacco. Seguivano tutte le rappresentanze dei soci d'onore, le medaglie d'oro d'argento e di bronzo, il labaro delle medaglie d' oro, la Federazione Combattenti con il proprio Presidente onorevole comm. Luigi Russo e la lunga fila di tutte le altre rappresentanze. Veniva quindi in carrozzella l'eroico grande mutilato magg. cav. Passarelli, decorato della medaglia d'argento con alla sua destra il Presidente della Sezione del Nastro Azzurro magg. cav. uff. Mombellardo, decorato di tre medaglie d'argento e d'una di bronzo, alla sinistra il vice-presidente tenente colonnello cav Ugo Santovito decorato di tre medaglie d'argento e due di bronzo; venivano quindi i consiglieri della Sezione cav. Lorenzo Alciati, Nicolò Da Tos e Caprile: chiudeva il corteo un folto gruppo di soci ufficiali, sottufficiali, soldati e borghesi di tutte le armi e dai loro petti brillano i nastri azzurri del segno al valore.

Come abbiamo già riferito, si tennero vari discorsi, tutti ispirati da nobilissimi sensi patriottici.

Magnifico fu il discorso del cav. uff. maggiore Mombellardo.

Ecco la splendida chiusa:

Siamo pochi, ma non importa; io sono sicuro che molti si tringeranno attorno a noi i quali avranno la sensazione precisa della purezza dei nostri scopi solamente ideali, spirituali. Ed un'altra sicurezza ho, confortatrice: che cioè se un giorno la simbolica campana del Castello suonasse la raccolta, tutti gli Azzurri iscritti o non iscritti, risponderanno il poderoso: Presente!

A Te, vecchio Castello, che ci hai seguito nella dura nostra passione fra le petraie e nella fanghiglia rossa di sangue e per naura, io lancio il saluto degli Azzurri del Friuli a tutti i Combattenti d' Italia. Porta il nostro pensiero memore nella Bicocca di Novara, entro l' Ossario di San Martino, attraverso i cancelli di Caprera e di Staglieno, sugli spalti di Belfiore (oscura fossa di austriache forche) in Santa Croce, al Pantheon e sali la grande scalinata del più grande monumento, al Milite Ignoto. Vecchio Castello, proteggi le Madri e gli Orfani, orbati per l'olocausto più puro. Benedici per essi e per noi i mille Cimiteri che tu vegli senza tregua. Vecchio Castello: a Roma immortale, al nostro Re soldato, lancio il grido che è sacro, giuramento nostro: « Non per noi, ma per l' Italia: ora e sempre ».

R. Istituto Magistrale di Udine
per gli esami d' idoneità e ammissione.

Per opportuna norma degli interessati si pubblicano i seguenti articoli del R. D. 14 ottobre 1923 N. 2345:

Art. 9. — In ciascun Istituto gli esami di promozione saranno sostenuti sui programmi d' insegnamento pubblicati come all'articolo precedente.

Gli esami d' idoneità potranno essere sostenuti anche sui programmi presentati dai candidati se il Preside, udito il parere del professore competente per la materia, li abbia giudicati equivalenti a quelli dell'istituto.

Art. 10. — Ai fini di cui al secondo comma del precedente articolo, i candidati dovranno presentare il programma degli studi compiuti insieme con la domanda d'ammissione.

L'elenco dei candidati ammessi all'esame sarà pubblicato nell'albo dell' istituto ed i programmi accettati saranno depositati presso la Segreteria dell' istituto stesso, così che il pubblico ne possa prendere visione.

Art. 11. — Per gli esami che non siano di promozione o d' idoneità i candidati presenteranno una dichiarazione scritta contenente l'elenco delle letture fatte e l'argomento prescelto là dove i programmi, annessi al presente decreto, consentono una scelta.

La dichiarazione di cui al precedente comma sarà redatta per gli alunni provenienti da istituto d' istruzione media regio o pareggiato, dal professore che li avrà istruiti nell'anno precedente all'esame.

Alle prescrizioni di detti articoli devono gl' interessati attenersi senza eccezione alcuna e senza alcun indugio.

Esami al R. Liceo classico

Gli esami di licenza liceale classica pei candidati che devono completare le prove iniziate nello scorso anno avranno luogo col seguente orario:

Martedì 1° luglio, ore 8: Versione dal latino — Mercoledì 2 luglio, ore 8: Compito italiano — Giovedì 3 luglio, ore 8: Versione dal greco — Venerdì 4 luglio, ore 8: Versione in latino.

Seguiranno le prove orali.

Commercio girovago e riposo settimanale

La Camera di Commercio di Udine comunica di aver richiamato l'attenzione dei Sottoprefetti e Sindaci della circoscrizione camerale sulla ordinanza 12 settembre 1922 della Giunta Provinciale Amministrativa, che venne promossa dalla Camera stessa, e che dispone, in base all'art. 12 della Legge 7 luglio 1907 N. 489 sul riposo settimanale, che « il commercio girovago sia da limitarsi nei giorni di domenica, in guisa da escludersi, per l' intera giornata o per il pomeriggio, il commercio per quelle mercanzie, per le quali nei singoli centri sono rispettivamente tenuti chiusi, per l' intera giornata o per il pomeriggio, i negozi stabili esistenti nel Comune o vi dovrebbero essere chiusi quei negozi stabili che, pur non esistendo attualmente, vi venissero istituiti ».

Ciò nell' intento di ottenere una rigorosa approvazione dell'ordinanza in parola.

Proroga del termine di presentazione
riguardante il Concorso per i disegni di mobili usuali.

Per aderire ai desideri manifestati da numerosi artisti da ogni parte d' Italia, pur essendo già pervenuto il materiale di parecchi concorrenti, l' Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie banditore del Concorso, ha deliberato di prolungare il termine per la presentazione di quanto è richiesto dal Bando al 15 settembre del corrente anno.

Ai concorrenti che hanno già presentato i loro disegni e che vogliono usufruire della dilazione per completamenti e modifiche, il materiale sarà riconsegnato a cura e spese dell' Istituto dietro loro precise indicazioni.

Il nuovo Palazzo delle Poste e Telegrafi

Da parte autorevole siamo stati informati che i lavori del nuovo Palazzo delle Poste e dei Telegrafi verranno ripresi fra brevissimo tempo. Tutte le difficoltà furono definitivamente superate, ora l' Impresa d'Asonco potrà continuare il lavoro che aveva dovuto sospendere.

Una buona notizia per i nostri colleghi. Nel nuovo edificio, al pianoterra, avrà un'apposita sala anche... la stampa.

La nuova sede
dell'Opera Naz. « Invalidi di guerra.

Per opportuna conoscenza e norma degli interessati si avverte che gli Uffici dell' « Opera Nazionale Invalidi di Guerra - Rappresentanza Provinciale del Friuli », sono stati trasferiti in via Liruti N. 36 (Palazzo Agricola - già sede dell' Ufficio Provinciale Pensioni di Guerra).

Associazione Bersaglieri La Marmora
Congresso dei Bersaglieri d' Italia

In occasione del 3.o Congresso Nazionale dei Bersaglieri che si terrà in Bologna nei giorni 28, 29 e 30 giugno, si svolgerà in quella città una serie di festeggiamenti e manifestazioni bersaglieresche alle quali parteciperanno le principali autorità civili e militari.

A tutti i partecipanti a tale manifestazione sono concesse riduzioni di viaggio nella misura di circa il 50 per cento.

Vita Femminile

E' uscito un nuovo numero della bellissima Rivista « Vita Femminile » che contiene articoli di distinte scrittrici e splendide incisioni.

« Vita Femminile » merita di avere la massima diffusione fra quella parte di pubblico che finora fu creduto il più debole, perchè essa contribuisce grandemente a diffondere, fra questo, la coltura generale.

Beneficenza

Per onorare la memoria della loro adorata Peppina, i signori Maria e Umberto Sirovich hanno offerto L. 100 alla « Scuola e Famiglia ».

Per onorare la memoria del compianto avv. cav. Pietro Carnielli, i signori Maria e Attilio Venuti offrono agli Orfani di Guerra di Udine L. 20.

Per onorare la memoria del dott. Ugo Shiaruttini, le signore Tullia Lupieri e Ida Camavitto offrirono alla Società di Patronato per i Cicchi di Udine L. 20.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Riso e patate - Distecche o Cotechino - Contorno.

Sera: Pasta e fagioli - Vitello fritto - Contorno.

Cronaca di Lignano

Siamo a conoscenza che la Società Spiaggia di Lignano, ha organizzato un regolare e celere servizio da Udine a Lignano e ritorno. Sappiamo che la Società ha dovuto superare non poche difficoltà e ne va data lode ai componenti del Consiglio di Amministrazione che sono riusciti ad evitare agli amatori della bella spiaggia i viaggi disastrosi fin qui sopportati.

Finalmente si potrà da Udine partendo da Piazza Garibaldi ad ore 6 giungere di buon mattino e cioè alle ore 8.15 a Lignano, per ripartire alle 18.30 ed essere ad Udine alle 20.45.

Pur sapendo che per questo scorcio di giugno il servizio sarà limitato ai soli giorni 28-29 mentre che nel luglio sarà giornaliero, vediamo con vivo piacere risolto in modo soddisfacente uno dei più importanti problemi quale è quello dei trasporti e constatiamo che con la luce elettrica già in funzione, l'acqua potabile abbondantemente assicurata, la strada Latisana-Lignano in via di compimento, ed infine con la sistemazione dei viali e delle passeggiate a mare, lo svolgimento del programma di valorizzazione (iniziato con la costruzione dello stabilimento balneare che riteniamo uno dei più belli delle nostre marine) ha avuto un impulso da cui è lecito sperare grande e proficuo sviluppo, negli anni venturi.

Mercato dei bozzoli

CORMONS, 24. — Oggi mercato molto calmo, prezzi in decrescenza da 23 a 24.50 e 25 di massimo.

CIVIDALE, 24. — Il prezzo dei bozzoli si mantiene stazionario dalle lire 22 alle 24 non tendente al rialzo.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 — 7.50 — 10.10 (diretto) — 13.30 — 17.45 (fino a Gorizia) 20.1.

Arrivi: ore 7,2 (da Gorizia) — 8.30 — 11,20 — 16.15 — 19.30 (diretto) — 22.25.

Linea Udine-Venezia.

Partenze, ore 2 (diretto) — 5.35 — 7.10 fino a Pordenone — 9.10 — 11.45 (diretto) — 16.35 — 20 (diretto).

Arrivi: ore 4.5 (diretto) — 7.42 da Pordenone — 9.30 — 11.51 (diretto) — 16 — 17.37 (diretto) — 23.3.

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 — 9.45 (diretto) — 12.10 (*) — 17.50 (diretto) — 19.45.

Arrivi: ore 1.15 — 7.35 — 11.30 (diretto) — 15.55 (*) — 19.40.

(*) Dal 15 giugno al 15 ottobre.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano.

Partenze: ore 5.20 (per Grado) — 6 20 — 8.40 (per Grado) — 10.15 — 19.

Arrivi: ore 7.37 — 13.17 — 18.20 — 23,12 (da Grado).

Linea Udine-Cividale.

Partenze: 8.20 — 12 — 17 — 20.5.

Arrivi: 7.40 — 10 — 14 — 19.15.

Nelle domeniche e giorni festivi riconosciuti dallo Stato, fino a nuovo avviso verranno attivati i seguenti treni.

Partenze da Udine: ore 14.45 — 22 — Arrivi a Cividale: 15.15 — 22.30.

Partenza da Cividale: ore 21 — Arrivo a Udine: ore 21.30.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale - Ferrovia: ore 9. — Partenze da Cividale - Barbetta ore 13.10 — 18.30. — Arrivi a Caporetto. ore 10.40 — 14.46 — 20.6.

Partenze da Caporetto: ore 5 — 11.20 — 16.45 — Arrivi a Cividale: 6.40 — 13.10 — 18.25.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze dalla Staz. Carnia: ore 6.40 — 11 — 13.40 (*) — 15.35 — 19.

Arrivi a Tolmezzo: ore 7.01 — 11.21 — 14.01 — 16.01 — 19.21.

Partenze da Tolmezzo: ore 7.04 — 11.24 — 14.04 — 16.40 — 19.24.

Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 — 11.40 — 14.20 — 17 — 19.40

Partenze da Villa Santina: ore 5.35 — 8 — 9.35 — 13.45 (*) — 17.35.

Arrivi a Tolmezzo: ore 5.51 — 8.18 — 9.51 — 14.02 — 17.51.

Partenze da Tolmezzo: ore 5.54 — 9.54 — 14.05 — 17.54.

Arrivi alla Stab. Carnia: ore 6.15 — 10.15 — 14.25 — 18.15.

(*) Si effettuano dal 15 giugno al 15 ottobre.

NB. — Tutti i treni sono in coincidenza a « Per la Carnia » coi treni delle Ferrovie dello Stato.

Linea Udine - Lignano

Partenza: da Udine, treno, ore 6.20 — S. Giorgio Nog., autocorriera, ore 7.40 — Marano, motoscafo ore 8.30.

Ritorno: da Lignano ore 16 — da Marano ore 16.50 — da S. Giorgio Nog. ore 17.25.

Due corse nei giorni festivi in coincidenza coi treni in arrivo a S. Giorgio, al mezzogiorno.

LINEA UDINE - LIGNANO
Servizio cumulativo auto e motoscafo Via Precenicco.

Partenza Udine: ore 6, Via Cavallotti (angolo Piazza Garibaldi).

Arrivo Lignano: ore 8.15.

Ritorno a Udine: ore 20.45.

Ferrovia Val Degano.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 — 6.15 — 12.40 (*) — 1.15.

Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 — 7.40 — 13.35 (*) — 17.10.

Partenze da Villa Santina: 5.25 (**) — 8.55 — 14.25 (*) — 19.45.

Arrivi a Comeglians: 6.30 (**) — 10 — 15.30 (*) — 20.50.

(*) Sospeso la domenica nei mesi di giugno, settembre e ottobre.

(**) Si effettuerà il lunedì, giovedì e sabato.

Linea Udine-S. Daniele.

Partenza da Udine, Porta Gemona: ore 6.15 — 12.15 — D. 15.50 — 18.30 — 20 (per Fagagna) (*).

Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 13.40 — D. 16.55 — 19.55.

Partenze da S. Daniele: ore 6 — D. 8 — 14 — 18.

Arrivi a Udine: ore 7.25 — D. 9.05 — 15.25 — 19.25 — 22.10 (da Fagagna) (*).

(*) I treni in partenza da Udine alle ore 20 per Fagagna in arrivo alle 20.54 e da Fagagna alle 21.15; in arrivo a Udine alle 22.10 — si effettueranno soltanto nei giorni festivi.

Nei giorni festivi viene attivato anche alla mattina un treno in partenza da Udine alle ore 9.30 per Fagagna, ritorno a Udine alle 11.30.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine, ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13 59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:

Partenze da Udine: 21.15 — 22.35.

Partenze da Tricesimo: 21.50 — 23.18.

Tranvia del But.

Partenze da Paluzza: 4.30 (*) — 6.20 — 9.45 (**) — 16.

Arrivi a Tolmezzo (Ferrovia): 5,35 (*) — 7.25 — 10.50 (**) 17.5.

Partenze da Tolmezzo (Ferrovia): 8 (**) 12.10 — 18,10 — 19.30 (*).

Arrivi a Paluzza: 9.15 (**) 13.25 — 19.25 — 20.45 (*).

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

(**) Si effettua il giovedì. Dal 1.o luglio giornaliero.

LINEA AUTOMOBILISTICA
Udine - Majano - Osoppo Cavazzo Car.

Partenza da Udine: ore 17 — Arrivo a Cavazzo ore 20.

Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona-Udine.

Partenza da Gemona ore 7.30.

Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Tricesimo - Tarcento - Vedronza.

(*) Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

(*) Partenze da Tricesimo: ore 8.15 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenza Tricesimo: ore 22.

Da Tarcento per Vedronza: ore 11.30.

Da Vedronza per Tarcento: ore 8.30.

(*) Fino a nuovo ordine è sospesa la linea Villafredda-Traslacco. Con lo stesso orario tutte le corse si effettueranno per la via di Collalto.

Linea Vito D'Asio-Anduins-Pinzano Spilimbergo.

Partenza da Vito D'Asio ore 6 — da Pinzano ore 6.40 — arrivo Spilimbergo ore 7.25, in coincidenza a Pinzano con la linea Pinzano-S. Daniele-Udine.

ULTIMA ORA

Animata discussione al Senato dopo il discorso di Mussolini

Il sen. Albertini all'opposizione

per ragioni di "conservazione sociale"

ROMA, 24.

Dopo il discorso del Presidente del Consiglio di cui diamo il testo integrale in prima pagina, si inizia la discussione nelle dichiarazioni del Governo.

La generosa voce dell'Emilia

GALLINI: Sente il dovere anche per la sua lunga esperienza politica di riandare il cammino percorso nel dopo guerra con lo sguardo alla situazione presente e alle provvidenze necessarie ad assicurare l'avvenire al paese. Altra volta ebbe occasione di esporre in Senato il bilancio politico dell'Emilia, che è la sua regione, ponendo a raffronto le dolorose condizioni create dal sovversivismo che culminarono nell'eccidio di palazzo d'Accursio, del Castello Estense o degli spari contro il feretro dei caduti in Modena, quelle odierne per cui la situazione è totalmente cambiata, in modo che oggi si può vivere, si può lavorare in pace. Accenna all'opera provvida ed efficace del Fascismo ed alla gratitudine che le popolazioni emiliane hanno per l'on. Mussolini. Dimostra che il Fascismo, per le sue origini e per il suo svolgimento, doveva necessariamente sboccare in un regime dittatoriale temporaneo secondo il carattere della dittatura romana istituita per salvare nei momenti difficili la cosa pubblica. L'oratore chiede se la necessità della dittatura sia cessata e chiede al riguardo le opinioni di eminenti personalità fasciste.

Tra le riforme compiute dal Governo fascista cita la riforma giudiziaria da tanto tempo invocata e che nessun Governo e nessun Parlamento ebbe la forza di compiere. Rileva che ogni Governo nuovo sposta interessi inveterati creandone dei nuovi e perciò danno occasione a critiche ed a censure, che nel presente caso gli sembrano infondate. Ne lo impressiona la nuova e nota squalifica del Parlamento. I Parlamenti sono conquista della civiltà e stanno a dimostrare che il diritto divino è tramontato per fare luogo al diritto umano. Quanto ai partiti la storia insegna che un partito caduto non si è mai rialzato se non profondamente trasformato. Non è impressionato nè dallo arrivismo sfrenato nè dal cannibalismo politico e letterario che seguono tutti i rivolgimenti politici, nè la tendenza mitica araldico medioevale risalente ad epoche tramontate poichè se il Medio Evo ebbe un periodo di delitti ebbe anche quello in cui tutta Italia era un maggio ed il popolo era cavaliere. Quello che preoccupa è la continua apologia della forza brutale che diventa l'apoteosi della violenza, continuo disprezzo di tutto ciò che sa di democrazia e di libertà e questa non merita il linguaggio da trivio che si usa contro le idee. L'uomo di stato geniale deve sapere conciliare l'ordine colla libertà, principe e libertà. Ecco la bandiera con cui l'Italia potrà raggiungere i suoi grandi destini. Il popolo italiano è sempre pronto a sacrificare la vita per la libertà e l'onore e per la grandezaz della Patria (applausi).

Opposizione... interessata

ALBERTINI (segni di attenzione): Esordisce dicendo che la discussione sul discorso della Corona arriva al Senato quando un tragico evento è sopraggiunto a turbare profondamente gli animi. Ma egli farà ogni sforzo per elevarsi sopra le passioni e dare l'espressione più serena al suo pensiero, pensiero di opposizione netta, inequivocabile nel campo della politica interna. Cosa insolita, il discorso suggerito al Re dal Governo, giudica tutto un passato e gli contrappone un presente descritto coi colori più rosei. Condanna ed approvazione che avevano trovato sinora un coro quasi unanime di lodi. All'oratore è doluto separarsi da questo coro. Egli ha provato il maggior disagio nel differenziarsi da uomini di ogni parte costituzionale per confondere la sua critica a quella di partiti che ha sempre combattuto. Ma la sua coscienza ed i fatti gli dicono che ha avuto ragione. Il regime fascista ha assicurato un'ordine esteriore, ha continuato la restaurazione finanziaria, ha seguito, dopo l'incidente di Corfù, una politica estera sana e coraggiosa ed ha fatto altro ancora di buono, ma esso doveva su tutti risolvere un problema politico-morale, far uscire il paese dalla illegalità restituendo all'Italia la fisionomia comune agli Stati civili. Invece che si è fatto? Nell'ottobre 1922 due vie aveva l'onorevole Mussolini: agire contro le istituzioni sostituendole o lasciare intatta la Monarchia e la Costituzione. Scelto saviamente il secondo partito anche perchè in un caso diverso la rivoluzione avrebbe potuto fallire, ciò voleva dire che alla fede giurata nelle mani del Re sarebbe seguito il regime che da quel giuramento discende. Invece solo tre mesi or sono l'on. Mussolini a Roma il 28 marzo scorso, lodata la rivoluzione fascista per non essersi la lasciata alle spalle un corteo di giustiziati, ebbe a dire: Ritengo e bisogna gridarlo perchè tutti intendano che se fose necessario domani per difendere la nostra rivoluzione di fare quello che non facemmo, lo faremo. E il sette giugno alla Camera: Si tratta di sapere se le nostre reciproche suscettibilità che sono eccessive, (ma questo dimostra che c'è stata una rivoluzione o la rivoluzione continua e lo dimostra l'ardore delle nostre passioni) permetteranno che il Parlamento possa funzionare. Dunque, dato ciò e le minaccie di una seconda ondata il Governo considerava fino a ieri non finiti i diritti della rivoluzione precaria e condizionata l'osservanza della costituzione. Oggi la tragedia incombe sugli animi e il domani non è ancora chiaro. Ma senza credere che lo equilibrio sarà toccato tanto presto, dobbiamo sperare e credere che il domani sarà di gran lunga migliore di ieri o che il sangue della vittima non sarà stato versato invano.

Si fondano le nostre migliori speranze sulla reazione imponente che si è verificata nel Paese contro il regno della violenza, che ha sconvolto nel termine di poche ore una situazione che taluni stoltamente credevano eterna o quasi. Ma ieri, col constatazione essenziale, l'ambiguità di un regime, che volutamente poggiava un piede sulla staffa della Costituzione e un altro su quello della rivoluzione, poneva gli italiani nella situazione angosciosa di non conoscere i limiti dei loro doveri e diritti e su quale base il Governo volesse conciliare la forza col consenso.

L'on. Matteotti osservò testè alla Camera nel discorso che gli valse la condanna a morte, che l'on. Mussolini non si sentiva soggetto al responso delle elezioni ed aveva lasciato capire che anche in caso di insuccesso avrebbe mantenuto il potere colla forza armata. Un « sì » clamoroso della maggioranza ed un cenno col capo del Presidente del Consiglio, confermarono le affermazioni dell'on. Matteotti. Dunque se c'era il consenso, il Fascismo ne prendeva atto volentieri, se fosse mancato, il potere sarebbe stato tenuto colla forza già predisposta, con una Milizia di parte, che indossa una divisa di parte, che è reclutata tra uomini di parte, che non ha giurato fede al Re e non grava sul bilancio del Regno. Ciò conferma lo stesso onorevole Mussolini nel suo preludio al Macchiavelli. L'aggettivo di Sovrano applicato al popolo è una tragica burla. I sistemi rappresentativi appartengono più alla meccanica che alla morale. Regimi esclusivamente consensuali non sono mai esistiti, non esistono, non esisteranno mai. Il Principe, che non è il Re, ma lo Stato, deve essere tutto, secondo l'on. Mussolini. Ma lo stato, osserva l'oratore, non è l'on. Mussolini, e il Partito fascista. E' formato da tutti gli italiani, retto da uomini legittimamente e liberamente scelti.

Senza analizzare le ultime elezioni svoltesi in ambiente di intimidazione tale da viziare il significato, è perturbatrice nefasta degli animi una formula che erige un partito a uomo a salvatore della Patria e gli da un dominio senza limiti. Questa prigione della coscienza del Paese, fosse pure la più fastosa, parrebbe opprimente a quanti più della vita amano la libertà perchè dove non c'è la libertà non c'è la vita vera (applausi, commenti). Se fuori della legge era la base della vita politica, che dire della pratica di Governo? Sorto il Fascismo come reazione contro l'Abulia dei poteri statali, fu fatta la marcia su Roma, perchè la si disse necessaria a superare il periodo della violenza e dell'abuso? E' passato il potere a saldi difensori dello Stato? Apparentemente sì, per l'esteriore tranquillità pubblica, ma essa forse poggia sul fatto che la polizia ha fatto il suo dovere, e la magistratura ha agito in piena libertà punendo i violatori della legge (interruzioni dei senatori Corradini). Si è avuta tutta una cronistoria sciagurata di violenze di ogni genere che vanno dagli attentati contro i giornali ed all'assalto ai treni che li trasportano, alle devastazioni di circoli e di cooperative, dalle bastonature che si concesero all'infinito per la modestia dei colpiti che non si conoscono o non si ricordano, dalle stragi di Torino, di Spezia e di Pisa alla soppressione dell'on. Matteotti in circostanze e modi che hanno fatto fremere d'orrore la coscienza italiana. Tutta una esperienza tristissima di vita locale avvelenata dal dominio dei Ras, dai bandi, dalla compressione del libero pensiero e della libertà di parola. Tutto ciò dimostra lo scempio che si è fatto della legge, quanto siano stati usurpati da un partito i diritti ed i doveri dei governanti.

L'oratore si dilunga sullo stesso argomento e con lo stesso tono, quindi, passando a parlare di normalizzazione dice che questa deve essere atto di revisione, riforma del Governo, nella sua coscienza e riforma squisitamente morale per fondare l'ordine esteriore delle piazze sull'ordine interiore degli spiriti italiani.

Ma c'è una domanda pregiudiziale: Può questo Governo trasformare la mentalità sua e del suo partito ed operare la restaurazione di cui l'oratore ha indicato le linee? L'adunata di Bologna dove si è parlato il linguaggio più minaccioso dimostra quale abisso separi questa mentalità. L'oratore conclude: Oppositore per ragioni di bene intesa conservazione sociale, non può non esprimere oggi una sfiducia che non ha atteso gli ultimi eventi a manifestarsi. Dati i pericoli del momento riconosco tuttavia la necessità di chiarificazione graduale della situazione che risparmi convulsioni, chiarificazione di cui l'iniziativa spetta alla Maggioranza ed al Governo stesso. Per conto suo sarà felice di inchinarsi a chiunque avrà ristabilito in Italia il rispetto di quelle che la Corona chiama le vere libertà, che sono e non possono essere se non tutte le libertà statutarie (applausi).

Legislazione sociale

LORIA: Rileva che nel progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona non si fa parola di quanto si riferisce alla legislazione sociale, campo questo in cui il Governo ha titoli di benemerenza. Critica l'espulsione dei mezzadri dei benefici dell'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia esclusione che si estende ben due milioni di lavoratori. Si dilunga a chiedere norme tassative in relazione alla legislazione sociale.

Trova lodevole il proposito della pacificazione sociale, ma si domanda se la pace imposta dall'attuale Governo non sia una pace militare. Si augura che tra breve le istituzioni sociali italiane abbiano risultati simili a quelli delle istituzioni estere della stessa natura.

Gli è sembrata oscura la frase: Consolidamento della unificazione del tributo fondiario e richiama l'attenzione sulla condizione misera degli operai agricoli di molte parti d'Italia. Ha creduto opportuno portare dinanzi al Senato la causa dei lavoratori italiani ricordando la necessità di una buona applicazione del codice della legislazione sociale da cui dipende la grandezza della Patria (approvazioni).

La seduta è tolta alle 18.40. Domani seduta pubblica alle ore 16.

Riunione del Direttorio Nazionale

ROMA, 24.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Oggi si è riunito il Direttorio provvisorio al completo. In seguito alle comunicazioni avute e a riconferma delle direttive già date, è stata autorizzata una adunata interregionale a Bari dei rappresentanti delle organizzazioni fasciste dei Comuni ed altri enti. A tale adunata interverrà tutto il Direttorio del Partito. E' stata anche autorizzata una simile adunata per il giorno 6 luglio a Palermo.

Quindi il Direttorio al completo è stato ricevuto dal Duce del Fascismo per un ampio esame della situazione del Partito.

Il caloroso consenso della stampa romana al discorso dell'on. Mussolini

ROMA, 24, notte (per telefono):

Il discorso dell'on. Mussolini al Senato ha ottenuto un grandioso successo. Data l'ora tarda in cui fu pronunciato, i giornali lo commentano brevemente.

« LA TRIBUNA ».

La « Tribuna » scrive:

« Il discorso odierno per le premesse che contiene e per il suo tono segna il passo più energico verso il ritorno alla legalità. Dopo l'assassinio dell'on. Matteotti, l'on. Mussolini ha per la sua opera costituzionale più che mai con sè il Paese, la parte migliore del suo partito, il Senato e domani, certamente, anche la Camera. La violenza è finita ».

« L'IDEA NAZIONALE ».

L'« Idea Nazionale » scrive:

« Il discorso del Presidente ristabilisce la situazione politica nei suoi veri termini. La forma di esso è appunto nella chiara enunciazione cronologica dell'azione fascista, nell'innegabile condotta politica seguita dall'onor. Mussolini che soltanto agli ignari e ai maligni ha potuto parere facile, mentre era invece difficilissima e tutta diretta a raggiungere e a realizzare quei fini che invano l'opposizione tenta di negare al fascismo: la volontà realizzata, la volontà provata di saper limitare anche i segni dell'azione. Questa volontà lucida, chiara, riferita a una serie di atti incontrovertibili è apparsa oggi nel discorso di Mussolini al Senato. E' la volontà-realtà che domina il fosco episodio Matteotti e costituisce la situazione politica che tutti debbono aver presente.

« IL GIORNALE D'ITALIA ».

Anche il « Giornale d'Italia » approva le dichiarazioni dell'on. Mussolini e si compiace specialmente dei propositi da lui manifestati di procedere ad un rimpasto del ministero.

UN SINTOMATICO COMMENTO DELL'ORGANO DELLA S. SEDE.

E' poi veramente sintomatico un articolo dell'« Osservatore Romano », il quale dopo aver riaffermato che ormai la magistratura è pienamente investita del suo mandato, cosa che deve interamente tranquillizzare il Paese, scrive:

« Ebbene, la campagna che giornali di vari partiti vanno spiegando in questo campo nella ricerca di indizi, di accuse, di responsabilità in alto e in basso si manifesta almeno superflua di fronte alla giustizia e dannosa al Paese. Questa condotta, questa tattica, a nostro modo di vedere, per un lato vana, per l'altro pericolosissima, deve cessare per quello stesso desiderio di porre e lasciare l'autorità giudiziaria in un ambiente di altissimo prestigio e per la necessità stessa che nessuna pressione esteriore, che nessuna influenza politica possa valere sul dovere e sul diritto della magistratura ».

Il giornale rileva poi che l'aspra campagna di una parte della stampa è tale che logicamente ci porta ad una sola conclusione: alla sparizione degli uomini nei quali attualmente si impernia il potere politico, alla retrocessione del fascismo dalla sua posizione di partito dominante, alle elezioni generali per la designazione dei nuovi uomini e dei nuovi partiti arbitri del domani.

Ora, si chiede l'« Osservatore », è possibile tutto ciò? Lo si crede attuabile senza pericolo alcuno per la Nazione? E seppure gli uomini potessero rassegnarsi ad essere senz'altro travolti, si può pensare che vi si rassegni un partito fortemente organizzato e pronto a reagire? E seppure esso consegnasse le armi e si arrendesse, quale sarà il responso delle urne? Non si aprirebbe forse il solito fatale salto nel buio?

Queste inquietanti domande sono nella mente e sulle labbra di più. Tali quesiti preoccupano i poteri dello Stato. Non è irragionevole, non è illogico pensare che turbino la coscienza del magistrato come cittadino della magistratura quale essa è: potere dello Stato, e pongano dinanzi all'uno e all'altra lo angoscioso problema delle immediate gravissime conseguenze di un rigoroso e inesorabile procedere della giustizia prima ancora che essa si accerti e si delinei in tutte le sue vie e in tutte le sue mete. Sicchè quanti ancora sopra ciò che essi giudicano dovere di parte invocano prima e solo la giustizia e la vogliono piena, completa, senza riguardo e si rendono conto per primi di tutti gli ostacoli che per così formidabile missione essa dovrà incontrare, devono sentire l'opportunità di non aggravare con violenze di attacchi, di non rabbuiare con determinismi catastrofici la situazione politica finchè il magistrato tende a colpire gli autori del misfatto.

L'« Osservatore » conclude facendo un appello perchè si desista dallo scatenare sui passi della giustizia lotte e convulsioni che potrebbero infrangerte l'inviolabile potere, mentre dalla famiglia della vittima sale un generoso appello di pace, dal Capo del Governo si annunzia il ripristino della autorità e della legge e il Paese nella pace e nel diritto vuole ritrovare la propria fiducia operosa.

CONTRO IL « POPOLO ».

L'articolo, che non reca firma e che pertanto è lecito ritenere rappresenti esattamente il pensiero della Santa Sede in questo difficile momento della vita politica italiana, è evidentemente diretto contro la violenta campagna che l'organo dei popolari, il « Popolo », conduce da qualche giorno chiedendo le dimissioni del Governo. Anzi, in proposito, siamo informati che Roberto Farinacci-Davanzati ha comunicato oggi, nella riunione del Direttorio Nazionale Fascista di aver sporto querela per diffamazione contro il « Popolo » concedendo ampia facoltà di prove.

La cronaca politica della giornata deve infine registrare una riunione del Comitato di Maggioranza nella quale è stata compilata una mozione che sarà presentata nell'adunata di domani.

In quanto all'istruttoria sul delitto non v'è da segnalare che il fatto che ormai si sarebbe raggiunta la certezza che il cadavere fu gettato nel lago di Vico. Di conseguenza è stato disposto che alcuni palombari ne scandaglino il fondo.

Notizia infondata sull'Aeronautica

ROMA, 24.

Il Commissariato di Aeronautica comunica:

« Il giornale del Mezzogiorno pubblica in una nota informativa notizie privo di qualsiasi fondamento circa la pretesa disposizione che il Commissario dell'Aeronautica avrebbe dato in epoca recente perchè fosse stato compiuto un volo a scopo reclamistico con aeroplani del Commissariato in occasione della pubblicazione di appendice di un giornale. Sta di fatto che il lancio di manifestini fu compiuto da una società privata della medesima e che il Commissariato dell'Aeronautica intervenne soltanto per togliere la licenza di volo al pilota (che durante il lancio dei manifestini reclame si era avventurato a bassa quota su zona abitata) o per promulgare sanzioni disciplinari a carico della Società stessa.

La Milizia smobilitata

ROMA, 24.

Il Presidente del Consiglio ha comunicato al Comando Generale l'ordine di smobilitazione immediata delle legioni che erano state mobilitate nei giorni scorsi.

Un grave scacco di Mac Donald

LONDRA, 24.

Il Governo ha subito oggi alla Camera dei Comuni uno scacco di grande importanza. La Camera ha votato con 195 voti contro 163 un emendamento al Bill relativo alla circolazione a Londra sebbene il Governo si fosse opposto all'emendamento stesso.

La II.a tappa del Giro di Francia vinta da Bellenger

CHERBOURG, 24.

Ecco la classifica della seconda tappa del giro di Francia, Le Havre-Cherbourg, km. 264.

1. Bellenger seguito da Ville, Frantz, Jacquinot, Muyvaert, Mottiat, Sollier, giunti tutti insieme in ore 14.34 e 31". Segue un gruppo di 30 corridori in ore 14,34,55. Tra essi sono gli italiani Bottecchia, Aymo, Brunero, Vallazza, Enrici, Vertemati e i due fratelli Pellissier. Pratesi si è classificato 37.o, Di Pietro 50.o, Rossignoli 51.o.

Bottecchia primo in classifica

PARIGI, 24.

Classifica generale del giro di Francia: 1. Bottecchia in ore 20,33,9 — 2. Ville e Frantz in 20,37,45 — Quarti insieme un gruppo di 13 concorrenti, fra cui Brunero, in 20,38,0[illegible]

Notizie brevi

LA CAMERA DEI COMUNI ha respinto 315 voti contro 175 una mozione presentata dal liberale Nastermann appoggiata dai liberali e accettata dal Governo.

RAS TAFARI, che si trova alla Spezia, ha visitato minutamente la corazzata « Duilio », ove fu ricevuto con onori sovrani. Egli ha assistito ad esercitazioni di manovra e di tiro dichiarandosi entusiasta della potenza navale dell'Italia.

SI E' RIUNITA per la prima volta a Roma, sotto la presidenza del Guardasigilli on. Oviglio, la Commissione incaricata di predisporre i progetti dei nuovi codici di diritto civile, procedura civile, codice di commercio e codice di marina mercantile.

LA NOTA di Mac Donald relativa al disarmo della Germania è stata già spedita a Berlino.

ALLA CONFERENZA Internazionale che si terrà a Bruxelles nel prossimo luglio e che fisserà i particolari tecnici per l'applicazione del piano degli esperti, la Francia reclamerà delle garanzie per l'esecuzione del piano stesso.

HERRIOT di ritorno dal Belgio è rientrato ieri sera a Parigi.

IL PRESIDENTE della Repubblica Francese ha visitato nel pomeriggio gli ambasciatori delle potenze estere accreditati presso il Governo della Repubblica.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del « Giornale del Friuli »